QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 31 Luglio 1951
Anno VII - Num. 179
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nomi, persone e cose

Risolta la crisi ministeriale, dovrebbe esser cessata la ridda delle persone e la fanfara dei nomi, e dovrebbero emergere le cose, cioè le questioni concrete che il nuovo Governo intende affrontare ed i modi ed i mezzi che vuol impiegare. Ma nel settore economico-finanziario, che è quello nel quale più forte è stato il rumore e più accanita la lotta, rimangono ancora equivoci nominalistici e personalistici che bisogna subito troncare, altrimenti l'azione governativa, anzichè divenire più efficiente, resterebbe paralizzata a tal segno che forse un'altra crisi sarebbe inevitabile fra breve.

Il nodo gordiano della permanenza o della esclusione dell'on. Pella dal Governo non è stato sciolto con un colpo di spada, ma col sottile accorgimento della sua assunzione ad un ministero del Bilancio, ricreato con la morte e la trasfigurazione del ministero del Tesoro. L'annuncio, in un primo momento, che il ministero del Tesoro sarebbe stato nuovamente riunito a quello delle Finanze, servì a far credere ai «frondisti» che l'on.le Pella sarebbe, se mai, rimasto con un moncherino di ministero del Bilancio e con le unghie mozze. L'annunzio, in un secondo momento, che il ministero del Tesoro sarebbe stato liquidato e le sue funzioni essenziali, con parecchie altre in più, trasferite al nuovo ministero del Bilancio, è servito ad assicurare che al titolare di questo le mani sarebbero state conservate e con unghie più lunghe e più tenaci.

E così dev'essere. Su queste colonne ho più volte manifestata la mia avversione allo spezzettamento della condotta della politica economica e monetaria fra troppe persone e più dicasteri diversi; ed un articolo del 30 maggio '48 si attaglia così bene anche alla situazione presente che potrebbe non inutilmente essere riprodotto alla lettera, se fosse vero che *repetita juvant*. Quando, nel '47, si addivenne alla istituzione del ministero del Bilancio, io, pur riconoscendone qualche pecca formale, la dissi «un felice ritrovato»; perchè, sebbene in apparenza aumentasse il numero dei dicasteri economici, in sostanza accentrava la politica finanziaria in una sola persona e meglio armonizzava la condotta del Tesoro e quella dell'Istituto di Emissione. Quando, per contro, si disciolse la «unione personale» incarnata nell'on.le Einaudi, ed il ministero del Tesoro riprese la sua individualità conservando però interinalmente l'appendice inerte del ministero del Bilancio, invocai la soppressione di questo; perchè in quell'appendice si annidava il pericolo permanente che, un giorno o l'altro, l'appetito dei partiti l'avrebbe fatta gonfiare in un terzo ministero finanziario senza più unità d'indirizzo.

Ed è appunto questo che i «frondisti» ora avrebbero voluto, inconsapevoli od incuranti della confusione di cose che ne sarebbe risultata. Ma ora che il ministero del Tesoro è destinato, in apparenza, a morire, è ovvio — se si vuole seriamente badare alla sostanza delle cose e finire di giostrare coi nomi e con le persone — che, trasfigurandosi esso nel nuovo ministero del Bilancio, questo debba essere costituito con tutti quegli organi e con tutte quelle attribuzioni che ne assicurino la piena e perfetta funzionalità. E' quindi una incredibile scemenza il pretendere, ad esempio, che la Direzione generale del Tesoro non debba passare — e immediatamente — al ministero del Bilancio: il che significherebbe privarlo del controllo sulla Tesoreria, sulla circolazione monetaria, sui cambi, sui rapporti finanziari con l'estero; cioè nullificarlo ed ucciderlo sul nascere nello stesso tempo in cui si decreta la morte del ministero del Tesoro! Come potrebbe non seguirne una enorme confusione burocratica, una paralisi di tutto l'apparato economico-finanziario, un'altra crisi?

A rigor di logica, il ministero del Bilancio dovrebbe, esso, assorbire quello delle Finanze; perchè non si comprende come il governo delle entrate possa essere in mani diverse da quelle di chi deve commisurarle ed applicarle al conseguimento dei fini ed alla soddisfazione dei bisogni della collettività. Il ministero delle Finanze ha natura essenzialmente strumentale, a somiglianza di altri ministeri tecnici il cui còmpito è di apprestare i mezzi materiali occorrenti a determinati fini. Il dargli còmpiti diversi da quello della raccolta, nel modo tecnicamente migliore, delle pubbliche entrate ne sovvertirebbe, in un primo momento, l'ordinamento e le funzioni e farebbe, in seguito, sorgere il pericolo del ritorno alla antica immedesimazione dello Stato col Fisco, che è quanto di più inconciliabile possa esservi col concetto di un moderno Stato democratico e con le esigenze di una economia libera e produttiva.

S'intenda che tutto ciò è detto con intendimento puramente obbiettivo, prescindendo cioè dalle persone degli on. Pella e Vanoni, dalla cui conformità d'idee, consonanza di propositi e cordialità di rapporti è lecito aspettarsi una azione non contraddittoria e reciprocamente deleteria. Ma queste sono ancora considerazioni e condizioni personalistiche, e quindi contingenti e transitorie, che non toccano la sostanza delle cose. La quale richiede che sia stabilmente assicurata quella unità di condotta e d'indirizzo nella politica economica, che è invece turbata dalla moltiplicazione di pani e di pesci che l'on. De Gasperi compie ad ogni mutamento di Gabinetto. Si ricordi come pochi giorni fa ha parlato il Cancelliere dello Scacchiere inglese. Egli solo ha detto al Parlamento che la bilancia dei pagamenti è in forte disavanzo; che le importazioni dall'area del dollaro debbono essere ridotte ed essere diversamente ripartite fra le industrie certe materie prime; che il pericolo dell'inflazione incombe e che altre imposte e restrizioni di consumi debbono essere sopportate dalla popolazione. Da noi, per dire queste cose, sarebbero necessari almeno quattro discorsi ministeriali — e probabilmente non tutti all'unissono — del ministro del Commercio Estero, della Industria, del Tesoro o Bilancio, delle Finanze — i quali, a loro volta, genererebbero nelle due Camere, a dir poco, una quarantina di discorsi parlamentari!

Il grave è che, nello stesso tempo, si vogliono e si disvogliono le medesime cose. Si vuole costituire un Governo più solido, ma si accrescono le ragioni di contrasto fra i suoi membri. Si vuole rafforzare l'efficienza della macchina statale, ma si nomina una quarantina di Sottosegretari a non più di sei mesi data: il cambio della guardia di famigerata memoria! Si riconosce che l'amministrazione debba essere riformata e ridotta, ma con la inflazione governativa se ne accresce la disorganizzazione ed il continuo rigonfiamento. Tutte queste contraddizioni ed altre ancora hanno una comune origine nel contrasto, che ad un certo punto si determina, fra la funzione di Capo del Governo e quella di capo di un partito; fra la libertà d'azione e il dominio sulle cose, che l'una esige, e l'acquiescenza a mascherature di parole ed a compromessi personali che l'altra consiglia.

Pasquale Jannaccone

Oggi De Gasperi presenta il nuovo Governo al Parlamento

Il dibattito sarà aperto domani: si spera nel voto entro sabato - Pella smentisce le voci di contrasti nelle ultime riunioni del precedente Gabinetto - L'on. Cassiani sta per prestare giuramento

Roma, 30 luglio.

Questa mattina De Gasperi ha preso possesso del suo nuovo Ministero a Palazzo Chigi. Vi è ritornato, per meglio dire, perchè era stato il suo primo, ai tempi del Governo Parri, ed anzi proprio in funzione di Ministro degli Esteri aveva contribuito alla crisi del dicembre 1945 dalla quale Parri uscì sconfitto. Poi aveva ceduto il Ministero, circa un anno dopo, a Nenni, il quale vi rimase poche settimane, come tutti ricordano passando a propria volta le consegne al conte Sforza dopo il ritorno di De Gasperi dall'America.

Ritorno a Palazzo Chigi

Questa mattina, invece, per la funzione del passaggio delle consegne Sforza non c'era, trattenuto ancora a letto dal fastidio della flebite che lo ha colpito. De Gasperi ha convocato invece i vecchi Sottosegretari Dominedò e Brusasca, e il nuovo, Taviani che ha presentato ai funzionari direttivi di Palazzo Chigi, a cominciare dal segretario generale ambasciatore Zoppi. Per l'occasione il Presidente del Consiglio ha pronunciato poche parole per confermare essenzialmente che l'indirizzo della politica estera italiana rimane immutato: «La fedeltà assoluta agli impegni liberamente presi dall'Italia con l'adesione al Patto Atlantico — ha dichiarato — si esprimerà senza tergiversazioni. La politica europeista sarà anch'essa proseguita nell'intento di contribuire a realizzare, il più rapidamente possibile l'unione degli Stati dell'Europa libera».

Come si vede, c'è qui un accenno alla parte che toccherà svolgere a Sforza, una parte che oggi *La Voce Repubblicana* intende valorizzare affermando perentoriamente in un corsivo polemico diretto contro la stampa di sinistra che «la speranza o l'illusione di una esclusione del ministro Sforza dal Governo» è destinata ad essere delusa «poichè ognuno sa che al ministro Sforza, incaricato delle relazioni europee nel quadro atlantico, spettano nel nuovo Governo compiti quanto mai essenziali e fondamentali nella condotta della nostra politica estera».

Altre dichiarazioni di fonte ufficiale sul contributo che Sforza potrà dare al Governo per ora non si hanno. Si spiega generalmente — e lo stesso De Gasperi lo ha detto — che l'andata a Palazzo Chigi del Presidente del Consiglio dovrà significare un maggior coordinamento della politica estera con la politica interna ed economica, che è la base degli sviluppi interni ed internazionali del Paese: forse per questo appunto, per realizzare cioè il tanto auspicato coordinamento che è diventato la parola d'ordine dell'attuale Gabinetto, l'on. Taviani ha esordito nella sua veste di sottosegretario incontrandosi oggi con l'on. La Malfa, ministro del Commercio estero.

L'azione di politica estera

Il presidente della commissione degli Esteri della Camera, on. Ambrosini, ha dal suo canto commentato così l'assunzione del portafogli degli Esteri da parte di De Gasperi: «Essa dimostra in modo più evidente il peso che, in considerazione dell'attuale delicato momento della vita internazionale, il Presidente del Consiglio, che è il capo della D.C., annette a tutti i problemi per i quali l'Italia deve far sentire sempre più la sua voce. A Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio, coadiuvato dall'onorevole Taviani, continuerà a svolgere un'azione intensa per la tutela degli interessi dell'Italia nelle varie parti del mondo, a cominciare dai problemi del Territorio di Trieste. Come è evidente e come egli stesso ha tenuto a ribadire oggi insediandosi a Palazzo Chigi, l'azione di De Gasperi si svolgerà nella cornice del Patto Atlantico e della sempre più fervida collaborazione internazionale, indispensabile agli effetti della ricostruzione internazionale e per la stessa preservazione della pace, considerata naturalmente da tutti come il bene supremo».

Sono dichiarazioni abbastanza generiche, ma vi è da notare l'esplicita ammissione che la D.C. da oggi assume anche formalmente tutte le responsabilità della politica estera, come era logico che fosse in un governo che di fatto è monocolore. Del resto proprio con le dichiarazioni di politica estera si aprirà domani il discorso del Presidente al Senato e alla Camera; poi, secondo lo schema già reso noto, De Gasperi passerà al tema della politica interna e finalmente a quelli di politica economica e sociale. La maggiore attesa rimane per quanto sarà detto in tema di politica economica, dato che su di essa è stata impostata e risolta la crisi, e finalmente — così almeno si spera — si avrà al riguardo una parola chiara, la cui mancanza ha fino ad ora consentito molte illazioni o deduzioni non sempre fondate.

Pella ha tenuto ad anticipare qualche cosa in proposito: ha smentito cioè le voci di contrasti, di interne lotte che si sarebbero svolte negli ultimi Consigli dei ministri, e la stessa terminologia bellicosa che al riguardo è stata usata non avrebbe avuto ragione di essere, secondo quanto dichiara Pella. Nel suo discorso di domani lo stesso Presidente del Consiglio provvederebbe a sdrammatizzare il senso delle discussioni che si sono svolte sull'argomento.

Altro argomento che finirà per essere sdrammatizzato è quello relativo all'atteggiamento dell'on. Cassiani, il quale fino ad ora non ha prestato giuramento in segno di protesta.

Numerosi oratori

Si riserva di giurare — a quanto dicono i suoi intimi — uno dei prossimi giorni: preferisce presentarsi solo per aver l'occasione di mettere «i punti sugli i» a proposito di alcuni problemi che non tanto interessano la sua persona, ma la Calabria tutta intera.

Ultimo argomento in sospeso, per quello che riguarda la composizione del Governo, è la possibilità che a sostituire lo attuale Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità sia chiamato l'on. Migliori, che fu in predicato per la carica di sindaco a Milano: ma contro questa nomina vi è grande agitazione nella categoria dei medici e dei sanitari in generale, i quali vorrebbero che le funzioni di Alto Commissario venissero quanto più è possibile sottratte alle influenze ed alle considerazioni della politica.

Il dibattito parlamentare comincerà mercoledì mattina al Senato e nel pomeriggio alla Camera, continuando così per sedute alterne per tutta la settimana. Si spera entro sabato di avere il voto, nonostante il numero degli iscritti si preveda imponente. Tra i primi figurano Labriola, Cannaletti-Gaudenti, Guglielmone, Nitti, Carrara e Romita al Senato; e Russo Perez, Viola, De Vita, Trulli, Leone Marchesano alla Camera.

v. g.

Come verrà attuato il censimento generale

Il 4 novembre quello che riguarda la popolazione, il 5 quello economico - La legge sui trattamenti di quiescenza

Roma, 30 luglio.

Com'è stato annunziato e confermato dalle stesse dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le operazioni del censimento dovranno precedere quelle elettorali amministrative che erano previste per l'autunno prossimo. A questo proposito la commissione di vigilanza si è riunita nei giorni scorsi per esaminare i moduli di denunzia del censimento fissato per il giorno 4 novembre per quanto riguarda la rilevazione della popolazione e per il 5 novembre per il censimento economico.

I fogli, che il Poligrafico dello Stato ed altri stabilimenti tipografici appronteranno in questo periodo, dovranno essere compilati in duplice copia: una dovrà servire per l'immediata revisione generale dei registri di popolazione dei comuni entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1952.

Particolare attenzione è stata posta dalla commissione di vigilanza nella compilazione del modulo relativamente ai dati che dovranno comprendere le abitazioni, dati che vanno dal numero delle persone che occupano l'appartamento alle specie di abitazioni, al tipo di abitabilità, al numero delle stanze e dei vani, alle condizioni generali, se si tratti di abitazioni con o senza servizi, con elencazione di cucina, gas, luce, impianti elettrici, riscaldamento, ecc., è obbligatoria anche la denunzia di eventuali altri locali come garage, magazzini, ripostigli, sotterranei, cantine, ecc.

I comuni saranno responsabili dell'esatta applicazione delle norme esecutive e soprattutto della distribuzione dei fogli di censimento, tenendo presente fin d'ora la necessità di agevolare i cittadini nella compilazione dei moduli stessi.

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge sui miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a favore degli iscritti e dei pensionati degli istituti di previdenza e sulle modifiche agli ordinamenti degli istituti stessi.

I miglioramenti, connessi con l'aumento del trattamento di servizio decorrente dal 1° luglio 1949, sono analoghi a quelli stabiliti a favore dei pensionati statali con la legge 4 maggio 1951. Nelle linee essenziali tali miglioramenti si riassumono come segue:

a) Aumento del 10% delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1950, entro i limiti di aumento annuo minimo di lire 3600 e massimo di lire 39.000, per le pensioni dirette, e minimo di lire 2600 e massimi di lire 26.000 per le pensioni indirette e di riversibilità;

b) correlativo aumento del 10% sull'assegno supplementare, per gli attuali ed i futuri pensionati;

c) concessione di un assegno una volta tanto pari ad una aliquota, variabile dal 50 al 20 per cento di una mensilità della pensione e dell'assegno supplementare, a favore degli aventi diritto alla riversibilità nel caso di decesso, entro il periodo dal 1° luglio 1950 al 31 giugno 1954, di titolari di pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1949;

d) per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1950 in poi, riferibilmente agli iscritti alle casse di previdenza degli impiegati e dei salariati, elevazione dei coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni godute fino al 31 dicembre 1946 da 1300 per cento a 1500 per cento, sulle prime lire 3000 di quota di pensione teorica, e da 840 per cento a 1000 per cento sull'eccedenza;

e) per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1950 in poi, riferibilmente agli iscritti alle casse di previdenza dei sanitari e degli ufficiali giudiziari, aumento del 10 per cento delle pensioni risultanti dalle tabelle A.S. ed A.U. annesse alla legge 11 novembre 1949 n. 914;

f) per le cessazioni dal servizio a partire dal 1° luglio 1950 in poi, aumento del 10% sui minimi di pensione non rapportati allo stipendio.

Le trattative di Kaesong sono a un punto morto

Si prevede una nuova sospensione dei negoziati per interpellare i Governi

(Nostro servizio speciale)
Dalla base avanzata alleata a Sud di Kaesong, 30 luglio.

Accordo sul disaccordo è una frase che fu coniata a varie migliaia di chilometri ad occidente di Kaesong, ma dipinge a perfezione la situazione quale si presenta dopo la lunga e vana seduta di lunedì, la quattordicesima dei negoziati.

In altre parole si è ancora a un punto morto. Sono ormai quattro le sedute nelle quali non si è riusciti, non diciamo a venire a un compromesso sulla questione della linea di armistizio, ma nemmeno a fare un piccolo passo innanzi verso una soluzione. Gli alleati rimangono fedeli al loro punto di vista: la cessazione delle ostilità non deve minimamente compromettere i vantaggi militari acquisiti dalle Nazioni Unite nell'ultima controffensiva. Di conseguenza la zona smilitarizzata dovrebbe seguire la linea del fronte al momento della conclusione dell'accordo.

I comunisti invece sostengono che è necessario il ritiro delle truppe alleate a sud del 38° parallelo, con l'abbandono della vasta zona conquistata nella Corea del nord durante la più recente offensiva.

Ha precisato il capo della delegazione comunista, generale nordista Nam Il, durante la lunga riunione di lunedì, che secondo i comunisti la zona neutra dovrebbe estendersi per dieci chilometri dall'uno e dall'altro lato del parallelo. Questo significa che in alcuni punti gli alleati dovrebbero retrocedere le loro posizioni di più che 50 chilometri nei settori centrale e orientale. Significa anche che i russi si troverebbero in posizione ideale per invadere nuovamente la Corea del sud.

E' chiaro dunque perchè gli alleati non recedano dalla loro ferma posizione. Qualora chiaro non fosse lo renderebbero tale le parole pronunciate dal comandante dell'ottava armata, generale James Van Fleet. Egli ha esortato i suoi uomini a non lasciarsi trascinare in una trappola dei comunisti. Ha detto testualmente: «Non dobbiamo permettere, e non permetteremo, che questa grande armata delle Nazioni Unite diventi vittima di una imboscata comunista».

Da parte comunista, la propaganda afferma che cinesi e nordisti non hanno alcuna intenzione di cedere, ed ammonisce che la sorte dei negoziati dipende dall'atteggiamento alleato. L'agenzia centrale di notizie comunista accusa gli Stati Uniti di «adoperarsi deliberatamente per far trascinare i negoziati senza costrutto al fine di impadronirsi delle più importanti province della Corea settentrionale».

Questa la situazione. Un portavoce della delegazione alleata ha detto che il vice ammiraglio Turner Joy nutre speranza nella possibilità di un accordo, ma si è affrettato ad aggiungere che per il momento non vi è alcun dato concreto a suffragare tale speranza di soluzione.

In questi ambienti si affaccia ora la possibilità che le parti trovino conveniente una sospensione di qualche giorno delle trattative. Questa potrebbe essere utilizzata per consultazioni con i governi rispettivi. Per ora ad ogni modo si è stabilito di tenere una riunione a Kaesong anche nella giornata di martedì. Quel che a nessuno è dato sapere è fino a che punto i negoziatori alleati e comunisti siano disposti a trattare senza riuscire a superare il punto morto. Qualche esperto prevede che i comunisti finiranno per accedere alla posizione alleata, ma non prima di aver chiesto una sospensione dei negoziati, analogamente a quanto fecero per la questione delle truppe straniere.

Sul fronte si continua a combattere. Su questo punto almeno si è raggiunto un accordo: la lotta proseguirà fino ad avvenuta stipulazione dell'armistizio. Sembra ironia fuori luogo, invece è un chiarimento tendente ad evitare la possibilità di incidenti, complicazioni e dispute.

Earnest Hoberech
della «United Press»

Congetture americane
La Russia vorrebbe guadagnare tempo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 luglio.

Gli obbiettivi ultimi che i russi vorrebbero raggiungere nell'avvenire immediato e prossimo continuano ad essere oggetto di valutazioni e speculazioni da parte di uomini politici, osservatori e commentatori. L'appello di Truman rivolto agli uomini del mondo libero nel suo discorso a Detroit di rimanere pronti e preparati ad ogni evenienza qualunque siano gli sviluppi in Corea e la recente dichiarazione di Marshall alla Commissione finanziaria della Camera, che il pericolo di una guerra mondiale è per nulla diminuito in vista delle preparazioni belliche dei sovietici, sono una indicazione del modo in cui il Governo vede la situazione: agli occhi del Cremlino la Corea si è rivelata una avventura azzardata e un tentativo fallito. Bisogna liquidare la faccenda e tentare altrove, ma la strategia sovietica rimane immutata. Quindi, per quanto la cessazione delle ostilità sia altamente desiderabile, la guerra fredda continuerà.

Un quadro del tutto diverso viene presentato invece da un articolo che uscirà nel prossimo numero del settimanale *U. S. New and World report*. Questo articolo è basato sulle osservazioni dei corrispondenti della nota rivista a Washington e Londra e afferma, in sintesi, che la Russia ha bisogno di pace in vista della gravissima situazione economica esistente nell'Unione Sovietica, della continua riduzione della produzione di materie prime e prodotti finiti, del malcontento nei Paesi satelliti che, secondo la rivista, sarebbe sfociato in aperta ribellione in Bulgaria e Romania. Di fronte ad un aumento della produzione industriale americana dal 37 per cento nel 1937 all'attuale 45,5 per cento rispetto alla produzione mondiale. La produzione sovietica sarebbe nello stesso periodo scesa dal 10,7 al 10,4 per cento dal 1937 ad oggi. Lo sforzo sostenuto per la produzione bellica ha fatto sì che l'industria sovietica si trova sempre più nell'impossibilità di soddisfare sia pure le esigenze minime del consumo civile.

Poichè gli operai non trovano nulla da comperare con i salari percepiti, la loro produttività è in continua diminuzione. I campi petroliferi di Baku producono oggi meno di quanto rendessero nel 1940. Tutti questi dati di fatto raccolti dalla rivista citata, sarebbero rivelatori dell'attuale obiettivo principale sovietico: quello di guadagnare tempo per poter mettere ordine in casa propria. E guadagnare tempo significherebbe una tregua anche nella guerra fredda.

Intanto un altro aspetto della guerra fredda è stato oggetto di discussioni alle Nazioni Unite: ha iniziato i lavori il comitato per i prigionieri di guerra formato, su proposta degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Australia, per deliberazione dell'ultima assemblea generale. Il comitato è composto di tre membri: José Gustavo Guerrero del Salvador, vice-presidente della Corte internazionale dell'Aja che funge da presidente del comitato, la contessa Bernadotte, svedese, vedova del mediatore dell'UNO in Palestina, ed Aung Khine, giudice dell'Alta Corte birmana.

Il segretario dell'UNO aveva sottoposto lo scorso anno un questionario a tutti i governi perchè trasmettessero ogni dato relativo ai prigionieri di guerra tuttora detenuti nel loro territorio o morti durante il periodo di prigionia. Quarantacinque governi risposero, fra cui l'Italia, che, come è noto, fece presente che un numero «indeterminato» di prigionieri italiani si trova tuttora detenuto nell'Unione Sovietica.

Poichè il comitato dovrebbe cercare una soluzione del problema «in uno spirito puramente umanitario» e in base a termini «accettabili a tutti i governi interessati» e poichè la Russia ha già dichiarato di considerare il comitato «illegale» rifiutandosi di cooperare, è evidente che i suoi lavori non potranno avere alcun valore pratico.

g. t.

RIPARTITO IN VOLO PER TEHERAN
Harriman avrebbe trovato la base per un accordo

L'inviato di Truman ha persuaso il governo britannico della buona fede persiana - Prossima partenza d'una missione inglese per l'Iran

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 luglio.

Il Ministro degli Esteri britannico ha annunciato oggi che «non appena siano stati chiariti alcuni punti dell'offerta persiana», il Governo britannico invierà a Teheran una missione capeggiata dal Lord del Sigillo privato, Richard Stokes per discutere la vertenza sul petrolio. Averell Harriman l'inviato di Truman che ha trascorso due giorni a Londra ed è riuscito a persuadere il Governo britannico della «buona fede» persiana, è ripartito in serata per Teheran dopo avere dichiarato laconicamente che la sua visita è stata «utile».

Egli è riuscito a persuadere il Governo britannico ad abbandonare sia l'atteggiamento legalitario (basato sulla validità del contratto del 1933 e sulla sentenza del Tribunale dell'Aja) che l'atteggiamento tradizionale di forza (minaccie dell'invio di paracadutisti e invio delle navi da guerra nei paraggi di Abadan) in favore di una tattica più realistica. Si pensa ora che una base di accordo possa essere trovata in una compartecipazione al 50 per cento e con la formazione di una nuova società internazionale che riconosca ai persiani la proprietà e agli inglesi l'uso degli impianti e la vendita del prodotto.

Gli inglesi — si è avuta la impressione — vogliono soprattutto evitare che si pensi che essi tornano a fare funzionare le raffinerie alle condizioni dettate dalla Persia e si comportano come bambini offesi che si avviano strascicando i piedi, di malavoglia, verso il piatto di marmellata.

L'annuncio dell'invio di questa delegazione era lasciato intravedere nel discorso di apertura che Morrison ha tenuto oggi per il dibattito sulla politica britannica nel Medio Oriente. L'unico altro punto interessante è stato l'annuncio di un accordo con il governo egiziano per evitare nuovi incidenti a navi inglesi che avvenino nel canale di Acaba. Il discorso di Morrison — cominciato con la disgraziatissima frase «Dopo la caduta dell'impero ottomano...» come una lezione di scuola media — è stato interrotto qua e là da scambi polemici fra laburisti e opposizione.

Morrison ha poi dichiarato che il petrolio è divenuto nel dopoguerra la più importante fonte di ricchezza del Medio Oriente. Le compagnie occidentali dei petroli hanno installato impianti che permettono lo sfruttamento di questo tesoro sotterraneo ma le condizioni a cui sono concessi questi sfruttamenti dei giacimenti, debbono tenere conto delle «nuove circostanze ambientali». (Ossia della nascita del nazionalismo locale).

Parlando del problema dell'Egitto Morrison ha usato un tono piuttosto severo: la politica egiziana nel canale di Suez (proibizione al passaggio di navi da e per i porti di Israele) è «irresponsabile». L'Egitto si «illude» di poter restare fuori da un eventuale nuovo conflitto mondiale. Lo atteggiamento «insolente» verso la Gran Bretagna è intollerabile. Morrison ha annunciato tuttavia di avere avviato discussioni con l'Egitto per una soluzione del problema del Sudan. (Per questo territorio che l'Egitto vuole annettere, gli inglesi hanno sempre preferito la «autodecisione»).

Morrison ha concluso affermando di sperare che in caso di guerra l'Egitto collabori «come ha già fatto durante l'altra guerra» con gli alleati occidentali. Sul problema della difesa del medio oriente Morrison è stato chiaro e risoluto: la Gran Bretagna è profondamente interessata alla difesa del medio oriente e pertanto intende proteggerla in caso di aggressione. Ma ciò è realizzabile soltanto con la collaborazione dei governi e delle popolazioni locali.

Gli interessi britannici, ha concluso il Ministro degli esteri, non sono imperialistici e non sono in alcun modo in conflitto con gli interessi dei veri paesi del medio oriente.

Nel rispondergli Churchill ha lamentato il crollo della influenza britannica in ogni parte del mondo, ed ha accusato il governo di non agire con sufficiente autorità.

r. a.

Gli impianti di Abadan oggi chiudono i battenti

Abadan, 30 luglio.

Questa sera è stato interrotto il flusso del petrolio greggio della più grande raffineria della compagnia petrolifera anglo-iraniana in previsione del fermo completo che avrà luogo domani. E' questa la conclusione della vertenza anglo-persiana per i petroli. Gli ultimi impianti di distillazione della più grande raffineria del mondo cesseranno di funzionare domani mattina. Ma persiani e inglesi sperano che a coronamento dell'opera di mediazione dell'inviato speciale di Truman il fumo comincerà presto a uscire nuovamente dai comignoli delle raffinerie di Abadan.

Le raffinerie devono cessare la loro attività perchè non vi è più posto per immagazzinare il prodotto della distillazione che in condizioni normali è di 18 milioni di galloni al giorno. Da oltre un mese le petroliere non hanno potuto caricare a causa della disputa anglo-persiana relativa alle ricevute d'imbarco che i persiani vorrebbero intestate alla compagnia petrolifera nazionalizzata. E' questa la seconda volta in oltre 40 anni che le raffinerie di Abadan cessano completamente la loro attività. L'altra interruzione, durata tre giorni, si ebbe nell'agosto del 1941 quando gli inglesi invasero la Persia dal sud e i russi dal nord.

Epilogo mortale di una fuga dalla Jugoslavia

Trieste, 30 luglio.

Nei pressi del confine goriziano, e precisamente all'altezza di via Blaserna, ieri quattro giovani tentavano la fuga attraverso il confine; sfortunatamente furono scorti da una guardia jugoslava, che sparava contro i quattro, ferendone due e uccidendone un terzo, mentre del quarto non si è saputo cosa è accaduto.

UN CASO SENZA PRECEDENTI
La pila atomica al servizio della polizia

Nuovissimo sistema per determinare la data di un avvelenamento

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 30 luglio.

Per la prima volta negli annali della polizia giudiziaria, la pila atomica è stata utilizzata per determinare la data di un avvelenamento e la quantità del veleno ingurgitato. Il procedimento è stato applicato al cadavere della signora Olga Duflos, morta all'ospedale alcuni mesi fa, in seguito ad avvelenamento con arsenico.

Le indagini avevano condotto a incolpare il marito, dottor Jean Duflos, il quale avrebbe continuato ad avvelenare la moglie a distanza, inviandole all'ospedale — ove era stata ricoverata con sintomi di avvelenamento — tramite la madre, una bottiglietta di acqua minerale contenente quel veleno. Il verdetto di Zoe, la pila atomica del forte di Chatillon, costringerà la parte civile a rivedere questa tesi. Risulta ora che l'avvelenamento è stato progressivo e che la prima dose fu assorbita dalla vittima il 15 ottobre 1950, mentre la signora Duflos morì il 28 dicembre successivo e la quantità assorbita prima di entrare in ospedale, era più forte di quella assorbita durante la sua degenza.

Queste precisazioni sono state ottenute con un metodo elaborato dal prof. Griffon. Si sa che durante l'intossicazione di arsenico, questo viene assorbito dai capelli e che la loro analisi permette di determinare l'avvelenamento. Ma i calcoli erano sempre approssimativi, e mancava finora la sicurezza matematica. Oggi non più: basta mettere per otto giorni una ciocca di capelli in un flusso di neutroni e l'arsenico in essa contenuto è reso artificialmente radio-attivo. Si analizza poi una ciocca di capelli con un contatore Geiger; mediante l'irradiamento emesso da ogni frazione di due millimetri, proteggendo il resto della ciocca con una targhetta di piombo, si riesce a delimitare la porzione di capelli dove si trova in quantità anormale l'elemento cercato.

Questo metodo permette di seguire in modo preciso l'impregnazione progressiva dei capelli, e precisare la data di assorbimento del veleno.

Così è stato fatto per i capelli della signora Duflos. Resta tuttavia da provare che sia stato il marito a somministrare il veleno, e questa è un'altra faccenda. Ciò che viene confermato invece, col procedimento che abbiamo riferito, è che l'atomica può essere impiegata anche per certe ricerche a cui nessuno aveva pensato finora. Feci una visita a Zoe tempo fa e confesso che fu una delusione. Immaginavo una cosa complicatissima; invece dopo avere varcato il portone del forte di Chatillon, traversato un paio di cortili ed essere entrato in un bruttissimo baraccone, mi trovai in una specie di rimessa e mi dissero: Ecco Zoe. La pila atomica francese era in mezzo allo stanzone, grigia, a forma di un cubo. Aggiunsero i nostri ciceroni: Ha 6 metri e 40 di lato, all'esterno, il cemento ha uno spessore di circa metri 1,50, e la parte superiore è ricoperta di sabbia.

Sebbene modesta e brutta, Zoe lavora molto: giorno e notte, ci dissero. Di giorno per gli esperimenti degli scienziati e di notte per produrre gli «isotopi» che permettono di realizzare cose interessantissime. E ne spiegarono una. Eccola: non era possibile, finora, sapere in che modo viene utilizzato dal corpo umano un bicchiere d'acqua e in quanto tempo è eliminato, perchè era impossibile distinguere le molecole di quel bicchiere da quelle dell'acqua bevuta precedentemente. Ma se si aggiunge in un bicchier d'acqua un certo isotopo di idrogeno, si può seguire con il contatore Geiger il suo viaggio attraverso il corpo, perchè le molecole di quell'acqua, contrassegnate dall'isotopo, denunciano il suo passaggio con l'irradiazione che esse emettono. Si è appreso così che quando si beve un bicchier d'acqua, essa si mescola a quella già presente nel corpo, e viene eliminata a poco a poco in un mese di tempo circa.

m.

Diminuiscono i prezzi delle materie prime

Un terzo dell'aumento, registrato dopo lo scoppio della guerra coreana, è ormai riassorbito

Roma, 30 luglio.

E' forse ancora presto per dire l'ultima parola poichè non si posseggono dati se non per tre delle quattro settimane che comprendono il mese di luglio. Ma la verificatasi diminuzione, nei prezzi internazionali per le materie prime, sorpassa le attese più rosee; sicchè, continuando di questo passo, ci si potrebbe trovare fra non molto a un livello medio di quotazioni non troppo discosto da quello del giugno scorso, quando scoppiò la guerra coreana. Le cifre, del resto, sono queste. L'indice dei prezzi all'ingrosso per le principali merci aventi mercato internazionale (1938 eguale a 100) era a 253 nel giugno '50. (Le quotazioni sono in dollari). Salì a un massimo di 334, nel febbraio '51, palesando un aumento di quasi il 32%. Poi, lentamente, in quattro mesi (dal febbraio al giugno) si ebbe una diminuzione del 5,5%. Ebbene, nelle tre prime settimane di questo mese di luglio, può registrarsi una ulteriore contrazione del 4,5%, sicchè, essendo l'ultimo indice disponibile a 303, il livello medio di questi prezzi supera soltanto del 21-22% all'incirca la base di partenza nel giugno dello scorso anno.

Una più minuta analisi dei fattori che hanno condotto a questa caduta proprio nel mese corrente, permette di assegnare un certo peso a elementi stagionali, poichè, in questo periodo, cominciano a essere quotati sui mercati prodotti agricoli di nuovo raccolto. Ma il movimento non è affatto limitato alle merci di origine vegetale. Investe anche materie prime di origine animale e minerale: tutte toccate, in maggiore o minor misura, dalle prospettive di pace in Corea. Nonchè (per un altro verso) dalla formidabile espansione produttiva americana, che si svolge sotto il segno del riarmo.

Un paese il quale, come il nostro, importa l'80% delle materie prime consumate, può risentire in alto grado le ripercussioni di queste brusche mutazioni nei prezzi. Sul mercato interno, l'aumento della regione di scambio all'ingrosso fu — nel giugno '50 ed in febbraio '51 — relativamente modesto: 22% in otto mesi; nei quattro mesi successivi la diminuzione è stata appena del 5%. Ma potrebbe rafforzarsi durante le prossime settimane, data l'influenza dei fattori esterni ora descritti, e causare un rallentamento — invero assolutamente indesiderabile — nell'attività produttiva.

Si giustifica così, con queste prospettive future, qualche cauta misura stabilizzatrice.

m. d. f.

Le categorie esentate dalla dichiarazione dei redditi

Roma, 30 luglio.

Il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 in data 26 luglio 1951 pubblica il decreto relativo alla dichiarazione dei redditi.

L'art. 6 del T.U. elenca le categorie esonerate dall'obbligo della dichiarazione, che sono le seguenti: 1) i prestatori d'opera subordinata aventi redditi esclusivamente di categoria C/2, che, nel loro complesso, ai fini dell'imposta complementare non superino le lire 600 mila; 2) limitatamente ai redditi di terreni ed ai redditi agrari, coloro il cui reddito complessivo valutabile ai fini dell'imposta complementare sul reddito non supera le lire 240 mila.

CRONACA CITTADINA

Un dettagliato esame dei problemi che affronterà la nuova Amministrazione

Il discorso programmatico del sindaco Peyron alla seduta di ieri sera in Consiglio comunale

Lo sdoppiamento dell'assessorato alle finanze - La progressione del deficit di bilancio nel corso delle passate gestioni: un onere complessivo di due miliardi e 273 milioni - Assestamento delle aziende municipalizzate, sviluppo dei servizi pubblici e delle comunicazioni - Il piano regolatore e la centrale del latte - Rapporti con i comuni viciniori - I primi rilievi fatti dai consiglieri

Per la prima volta il nuovo sindaco ha presieduto ieri sera la riunione del consiglio comunale. I vecchi assessori avevano ceduto i loro posti ai neo eletti ed erano andati a sedersi sui banchi accanto ai loro colleghi comunisti e socialisti. Molto pubblico nella tribunetta.

Gran parte della seduta è stata dedicata al discorso del nuovo sindaco: un'ampia, dettagliata esposizione programmatica che cercheremo di sintetizzare. Prima di tutto, il problema dell'efficienza dell'amministrazione. Si è proceduto allo sdoppiamento dell'assessorato alle finanze in assessorato alle finanze-ragioneria-bilancio e assessorato alle imposte-tributi, per permettere al secondo di dedicarsi completamente alla nuova impostazione tributaria conseguente alla riforma Vanoni.

Il Sindaco pronunzia il suo discorso. (Foto Moisio)

Altra innovazione, l'assessorato al lavoro che si intende divenire l'organo municipale più sensibile ai problemi del lavoro per aggiornare esattamente l'autorità e permetterle di intervenire, nei limiti delle proprie possibilità e competenze, nei problemi cittadini ».

Letto l'elenco dei nuovi assessori e dei rispettivi compiti, il sindaco comincia a trattare della situazione finanziaria. Ecco la progressione del deficit del bilancio normale della città di Torino:

1947: 194 milioni di lire; 1948: 448 milioni di lire; 1949: 395 milioni di lire; 1950: 862 milioni di lire (preventivato); 1951: 888 milioni di lire (preventivato).

Per il 1951 però già la relazione dell'assessore Signorini faceva chiaramente comprendere che il deficit preventivato in 888 milioni di lire dovesse essere complessivamente diverso e molto probabilmente superiore. « Noi ci trasciniamo dei residui di disavanzi dal 1940 ad oggi, disavanzi che è bene conoscere nella loro entità ». *I risultati complessivi delle gestioni del Comune sono passati da un disavanzo di circa tre milioni e mezzo nel 1940 ad un onere residuo a tutto il 1950, da coprire, di 408.533.567 lire. Aggiunti agli 888 milioni di deficit preventivato, si arriva a 1.290.555.567. A questa cifra però occorre ancora aggiungere le supercontribuzioni, tuttora da approvare dalla commissione centrale di finanza e comunque non conteggiate nel bilancio, per 982.140.058 lire. Il deficit complessivo ammonta dunque a due miliardi 272 milioni 995.625 lire.*

Revisione delle spese

Cosa si propone di fare la nuova amministrazione per alleggerire questo onere che le grava addosso fin dall'inizio? « Attuare — *risponde l'avv. Peyron* — un sistema d'austerità che ci consenta più facilmente di risalire la china, affinché allo scadere del quadriennio, se non sarà raggiunto il pareggio, come auspicabile, si possa quanto meno dimostrare colle cifre alla mano che il disavanzo ha subito un graduale, costante e sensibile movimento di contrazione ».

A tale scopo dovranno essere seguiti i criteri che già il sindaco ebbe ad indicare nell'intervista di sabato scorso, e cioè: a) scrupolosa revisione di tutte le spese e in particolare di tutte quelle straordinarie (verranno istituite commissioni di esperti con l'incarico di formulare suggerimenti); b) assoluta oculatezza nella scelta dei sistemi per la determinazione, il procedimento e l'assegnazione degli appalti; c) revisione dell'impost. di famiglia, mitigandola per i meno abbienti, evitando le imposizioni cervellotiche e combattendo le evasioni dei più abbienti; d) adeguamento del gettito dell'imposta sui consumi ad una cifra realisticamente conforme al vero movimento della città, alleviando nei limiti del possibile i generi di prima necessità e di più largo consumo ed aggravando invece, dov'è ancora possibile, i generi di lusso; e) adeguamento del reddito dei beni di proprietà comunale.

La seconda parte del discorso del Sindaco è stata dedicata alle aziende municipalizzate. Premesso che l'Amministrazione ritiene essere scopo della municipalizzazione esclusivamente quello di sottrarre, nei limiti del possibile alla speculazione privata i servizi generali ed essenziali, ci si propone di ottenere: a) aziende municipalizzate autosufficienti; b) prezzi dei servizi calcolati sulla base dei costi reali senza utili e senza perdite; c) una più netta distinzione dei bilanci delle diverse aziende rispetto a quello della città. Ed ecco gli obiettivi specifici:

TRAMVIE: *Ricostituire al più presto l'Amministrazione (ora vi è un commissario) e tendere alla regolarità e razionalità del servizio secondo le esigenze dei cittadini e del traffico.*

ACQUEDOTTO: *Ultimare al più presto, i lavori per un migliore sfruttamento degli impianti e rifornimento delle reti di distribuzione; celere realizzazione di altri impianti capaci di futuri ingrandimenti e tali da garantire in qualsiasi periodo di emergenza, la soddisfazione dei bisogni della cittadinanza sia attuale, che futura.*

ELETTRICITA': *Sviluppare l'Azienda Elettrica Municipale tanto per le esigenze industriali e private, quanto per una più efficace azione calmieratrice; tenere presenti, nel fissare tariffe e nello sviluppare contratti, le esigenze delle singole categorie di consumatori, favorendo quelli in più disagiate condizioni.*

I servizi pubblici

GAS E METANO: *Si tende ad allacciare al più presto la città al metanodotto, previ opportuni accordi con la Fiat, l'Italgas, ecc., per la distribuzione a scopi industriali e per l'utilizzazione delle tubazioni già esistenti; porre tempestivamente allo studio il problema della scadenza della concessione di erogazione gas fatta alla Società Italgas, onde apprestare una soluzione meditata, conforme agli interessi cittadini.*

CENTRO ORGANIZZAZIONE AGRICOLA: *Saranno rispettati gli impegni contrattuali assunti dalla passata amministrazione con la Fiat, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e la Facoltà di Agraria dell'Università a favore di questo Centro che dovrebbe richiamare su Torino gli studi tecnici, i collaudi e le prove ufficiali in questa materia di grande avvenire per una più moderna agricoltura.*

A proposito del personale del Comune il Sindaco ha dichiarato che intende fare entrare al più presto in vigore il nuovo organico sulla base del progetto preventivamente già approvato dal Consiglio, dopo avere appianato i punti contestati dall'autorità tutoria. I servizi comunali dovranno essere razionalizzati con criteri di tecnica moderna in base al principio che « gli uffici sono a disposizione dei cittadini, non i cittadini a disposizione degli uffici ».

Il personale dovrà essere utilizzato meglio onde valorizzare le attitudini e le capacità dei dipendenti, e ridurre per quanto possibile, sia i lavori affidati a terzi che le ore straordinarie. E' allo studio anche un eventuale decentramento, nei vari rioni, per il rilascio di certificati e documenti, allo scopo di evitare code o perdite di tempo.

COMUNICAZIONI: *E' questo un punto che formerà particolare oggetto di attenzione da parte del Comune che, d'accordo con la provincia, la regione, lo Stato, i Consorzi dei porti, e le nazioni vicine, cercherà di inserire Torino nella rete delle grandi comunicazioni ferroviarie e stradali internazionali e farla usufruire di rapidi e crescenti allacciamenti ferroviari con Roma, Milano e Savona e il litorale adriatico.*

In particolare si auspica: a) il quadruplicamento dei binari Torino-Chivasso e Torino-Trofarello; b) ultimazione dei lavori alla stazione di Porta Nuova con pensiline e moderni apparati centrali; c) miglioramento della stazione di Porta Susa e posa di pensiline; d) costruzione di pensiline a Torino Lingotto e Torino Dora.

AEROPORTO DI CASELLE: *Dovrà essere ultimato e messo in condizione di funzionare per attrarre un buon movimento aeronautico nazionale ed internazionale, valendosi anche dei finanziamenti del piano E.R.P. e della cessione a terzi della « gestione » dell'aeroporto stesso.*

COMUNICAZIONI AUTO - FERRO - TRAMVIARIE: *a) coordinamento dei percorsi in città delle linee extra urbane con quelle urbane; b) creazione di stazioni di arrivo e partenza.*

COMUNICAZIONI URBANE: *Nessuna avversione preconcetta alla conservazione delle linee tramviarie, aumentandone la velocità e prolungandole opportunamente in talune località periferiche; sviluppo delle linee filoviarie ed automobilistiche; piena attuazione di quel sistema di tariffe già vanto della nostra città, mirante al massimo incasso dovuto ad un maggior numero di utenti che paghino cifre moderate ed equamente distribuite in rapporto alle esigenze dei vari ceti ed alle diverse utilizzazioni del servizio.*

PIANO REGOLATORE: *La Amministrazione solleciterà in sede centrale la approvazione definitiva dei piani di ricostruzione, osservando un nuovo regolamento igienico edilizio che eviti le conseguenze delle mire speculative nell'intenso sfruttamento delle aree urbane.*

Per la periferia dovrà essere particolarmente curato lo sviluppo dei servizi pubblici. Soprattutto sarà dato il massimo impulso alle scuole ed agli asili materni, alla sistemazione dei mercati rionali; alla modernizzazione del mercato generale; alla ricostruzione del nuovo ospedale Martini, al migliore funzionamento dell'attuale antiquato mattatoio civico.

Problema dell'assistenza

CENTRALE DEL LATTE: *verrà seguito il criterio della più diligente difesa che tuteli il consumatore al fine di ottenere, oltrechè un prodotto igienicamente perfetto e con elevato tenore di grassi e di elementi nutritivi (cosa garantita dal sistema di pastorizzazione e di imbottigliamento) anche un prezzo il quale dando un equo profitto e non favolosi arricchimenti, sia accessibile alle classi più disagiate. L'entrata in funzione della Centrale comporterà automaticamente la cessazione del Centro-latte, i cui conti confidiamo di potere a suo tempo conoscere.*

Dopo avere accennato ai diversi problemi dell'assistenza e beneficienza, d'istruzione e belle arti, cultura e ricreazione, il Sindaco ha esposto alcune sue idee su singole questioni. L'avv. Peyron intende creare una commissione consultiva con i sindaci dei comuni viciniori per la soluzione dei problemi che interessano le adiacenze della città: problemi di strade, di vie radiali, fabbriche, fognature, ritocchi di confine, ecc. Ciò sull'esempio di Parigi dove un Consiglio apposito regola ed armonizza i rapporti di vicinato tra la metropoli ed i comuni confinanti. « Si pensi — *ha detto l'oratore* — che attorno a Torino gravita una popolazione da 100 a 120 mila abitanti, che ha quotidiani rapporti di lavoro con la città; soltanto a Moncalieri vivono oltre 4000 dipendenti della Fiat ».

Il Sindaco ha poi affermato la sua intenzione di migliorare i parchi esistenti e di aumentarne il numero aprendo al pubblico alcuni giardini ora chiusi: giardino reale, orto botanico, giardino della Provincia, ecc.

Dopo alcune cordiali parole rivolte ai rappresentanti della Stampa, il Sindaco ha concluso rivolgendosi a tutti i Consiglieri, invitandoli alla critica documentata « ma — *ha aggiunto* — pensate che l'opinione pubblica vi guarda ed attende da tutti noi prova di saggezza e di serietà costruttiva... Al disopra di qualsiasi divergenza e di ogni personalismo, vediamo di decidere e di operare sempre perchè Torino si estenda e si affermi, perchè Torino consegua benessere e prosperità ».

Inizia quindi la serie degli interventi, il capo-gruppo liberale, avv. Roberto Cravero. Dichiara di trovar, per prima cosa, ottima l'idea di ottener locali inutilizzati dall'autorità militare per alloggiarvi senzatetto. Interessante l'analisi da parte dell'avv. Peyron delle vicende finanziarie che han portato all'attuale situazione amministrativa del Comune, e soprattutto l'accertamento del deficit d'oggi in 2 miliardi e 273 milioni e non in 888 milioni.

P. L. Passoni (p.s.i.): dimostreremo che la cosa è falsa.

Cravero: Speriamo. Piuttosto mi sembra che manchino nell'esposizione del Sindaco indicazioni precise: dire « ridurremo le spese, aumenteremo le entrate» appare un po' lapalissiano e può far temere che si fermino attività e si cada verso la paralisi. Anche per le municipalizzate, vorrei sapere dall'amministrazione come in tempi di blocco delle tariffe, si possa sperare di avere prezzi corrispondenti ai costi reali. Si è parlato di autonomie delle aziende municipalizzate: come si può sperarlo quando in sede nazionale vengono presi provvedimenti che non possono non esser automaticamente tradotti in variazioni di tariffe da parte dei consigli comunali?

« Parliamo dell'elettricità. Favorire lo sviluppo dell'A.E.M.? Bene, ma richiamo l'attenzione del sindaco se siano leciti gli appalti non a licitazione ma a trattativa privata. Gas e metano. Ve la siete presa con me perchè a fine aprile io lamentai che la città non avrebbe ancora concluso trattative con l'Ente Metano quando già i condotti erano alla periferia. Denuncio fin da ora che ormai non riusciremo più a concludere con l'Ente Metano una convenzione così vantaggiosa come, ad esempio, quella stipulata dal comune di Milano ».

Quarello *(d. c.) esprime il suo compiacimento per l'esposizione del Sindaco e in particolare per l'intensione di sviluppare la parte assistenziale. « Vorrei che quest'inverno nessuno possa dire: oggi non ho mangiato ».*

Primo oratore di minoranza è il sen. Giua (P.S.I.), secondo il quale l'avv. Peyron avrebbe dovuto dire quali sono state le manchevolezze della vecchia amministrazione. Egli accusa il governo di trascurare i problemi piemontesi e torinesi.

Dopo il discorso del sen. Giua il Sindaco, toglie la seduta e la rinvia a stasera.

Tredici individui arrestati dalla polizia: un'intera banda di scassinatori d'alloggi

Il covo dell'associazione a delinquere in un bar di via Principi d'Acaja 35 - Il proprietario del locale in carcere - Immediata chiusura dell'esercizio - Quasi tutti riconosciuti dalle vittime

Come abbiamo più volte annunciato, i numerosissimi, allarmanti furti in alloggi avvenuti hanno messo in allarme la polizia: e il capo della Mobile dr. Maugeri aveva dato precise disposizioni in proposito ai suoi collaboratori, commissari Sgarra, Ferrito e De Luca.

Negli ultimi giorni le assidue indagini della Mobile davano frutti eccellenti. Gli agenti riuscivano a mettere le mani su due furfanti, trovati in possesso di chiavi false e arnesi da scasso; i due confessavano di aver sempre « lavorato » agli ordini del 63enne Giovanni Randoneri, senza fissa dimora, non pregiudicato, da anni succei di bosco. Finalmente il Randoneri veniva acciuffato mentre usciva dal laboratorio di fabbro ferraio del 70enne Albino Bertoldo, in via Sassari 2, con un mazzo di chiavi false, che il Bertoldo gli aveva fabbricato e appena consegnato. Il Randoneri, arrestato con il fabbro, tentava invano di scolparsi « Sono un perfetto galantuomo » diceva, sfruttando il suo aspetto inoffensivo da pensionato. Invece nell'ambiente della malavita era conosciuto come « perfetto ladro » e aveva inoltre il nomignolo di « Giovannino Francia », dovuto al fatto che più volte, inseguito dalle forze dell'ordine, aveva dovuto espatriare in suolo gallico. Dopo lunghi interrogatori e confronti i funzionari stabilivano che il Randoneri era capo di una grossa banda di svaligiatori.

Umberto Arbore

Il Randoneri aveva un luogotenente, praticamente il vice-capo della banda: un'altra figura ben nota alla polizia, Umberto Arbore, senza fissa dimora, cinquantasettenne. Si veniva a sapere che l'Arbore aveva la madre nonagenaria ad Ivrea. Si disponeva un servizio di appostamento e sabato sera egli cadeva nella rete. Assicurati alla giustizia i due capi, la banda si sfasciava rapidamente. L'Arbore — anche costui un tipo all'apparenza innocuo, dal discorso cordiale e bonario — indicava il « covo » dell'associazione a delinquere: il bar di via Principi d'Acaja 35, di proprietà di Felice Redoglia fu Teresio di 41 anni. Gli agenti compivano una irruzione nel bar e nel retro, che serve d'alloggio al Redoglia, trovavano un componente della banda, un altro pericoloso lestofante, Giuseppe Boino di 42 anni. Il Boino e il Redoglia erano subito tratti in arresto e il Questore ordinava l'immediata chiusura del locale.

Giovanni Randoneri

Gli arresti si susseguivano. Con le manette ai polsi finiva anche il « tecnico » della combriccola, il muratore Lorenzo Scarpone fu Mariano di 46 anni, domiciliato in via S. Bernardino 7: in casa dello Scarpone gli agenti sequestravano un arsenale di ferri, trenta o quaranta chili di roba in tutto: pinze, tenaglie, « piedi di porco » ecc. ecc. Dopo lo Scarpone era la volta del settantenne Clemente Toso: e poi il trentacinquenne Turiddu Baselli, abitante in via S. Francesco d'Assisi 2 e Bartolomeo Musso di 31 anni, sorpresi addirittura in attività: mentre cioè stavano rubando in via Filangeri 5. Ed altri ancora. In tutto, tredici arresti e un contorno nutrito di fermi. Tutte le persone che negli ultimi tre mesi hanno subìto grossi furti sono state convocate in questura: esse hanno riconosciuto in questo o in quell'arrestato il tizio sospetto che si era aggirato per alcuni giorni sulle scale, attorno alla casa o che comunque era stato visto uscire o entrare nello stabile.

Ha una gamba dilaniata dallo scoppio d'un ordigno

Un giovane operaio è rimasto vittima ieri pomeriggio d'una gravissima disgrazia sul lavoro. Il 21enne Mario Tessiore di Battista, abitante a Germagnano e dipendente dell'Impresa Grimaldi di via Chiesa della Salute, si trovava verso le 17 nell'interno degli stabilimenti Fiat-Ferriere di corso Mortara. Egli aveva il compito di tagliare con la fiamma ossidrica alcuni rottami di ferro.

Il lavoro procedeva normale: munito degli appositi occhiali il Tessiore stava manovrando il cannello della fiamma quando una esplosione si levava nel reparto. Il giovane, con un disperato urlo di dolore, cadeva a terra e perdeva i sensi. Era un subito accorrere di operai e di sorveglianti, i quali constatavano che la gamba destra del Tessiore era letteralmente dilaniata.

A mezzo di un'autoambulanza dello stabilimento il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove i sanitari lo ricoveravano con riserva di prognosi, per lo spappolamento della gamba e ferite multiple. Intanto nel corso di una inchiesta, si scoprivano le cause della sciagura: tra i residuati di ferro che il Tessiore stava manovrando vi era un projettile carico di esplosivo (il tipo del proiettile non è stato ancora accertato). Al contatto con la fiamma ossidrica l'involucro di metallo dell'ordigno si è surriscaldato provocando lo scoppio delle polveri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima + 30; min. + 22; media + 27,2. Umidità: 70 %. Pressione 738,4. Venti meridionali deboli. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso per nubi medie. Visibilità buona.

Un ragazzo trova lo zio cadavere nel letto

Avvelenato da carne guasta o vittima d'un fosco delitto?

Stamane la perizia necroscopica porterà elementi decisivi per chiarire il mistero

I carabinieri di Ceres stanno attivamente indagando sulla misteriosa morte del muratore Ignazio Bondino di 58 anni, ritrovato domenica scorsa in stato ormai di decomposizione.

Il poveretto era nato a Mezzenile, ma aveva trascorso la maggior parte della sua vita in Francia. Tre anni or sono in occasione del Natale era tornato in quella che era stata la casa dei padri ed ivi aveva preso dimora accanto all'abitazione della sorella Margherita di 61 anni, sposata con il contadino Giacomo Geninatti e che ha un figlio adottivo di 15 anni, di nome Mario. La vita tra queste quattro persone nella solitaria frazione Catelli posta a dieci minuti di mulattiera dal paese, si svolgeva tranquilla. Non vi erano dissensi di sorta. Ignazio Bondino lavorava qua e là come muratore od imbianchino e di tanto in tanto non mancava di dare una mano al cognato. Attualmente quest'ultimo, con la moglie ed il figlio adottivo, si era trasferito in una « grangia » sopra Ceres dove era necessario provvedere alla fienagione. Il reduce dalla Francia viveva quindi solo. Mercoledì scorso tuttavia si recò a far visita ai familiari e poi subito tornò, la sera stessa a Mezzenile, essendo impegnato in un lavoro. Per l'ultima volta fu visto venerdì verso le 17 da un vicino di casa: Giovanni Sesia. Il Bondino camminava piegato in due e si dirigeva con una bottiglia in mano verso la fonte.

— Cos'hai Ignazio? non ti senti bene? — gli domandava il Sesia. Ma il muratore rispondeva con un grugnito. Da quel momento più nessuno fece caso a lui.

Domenica pomeriggio sua sorella sapendo che a Mezzenile dovevano svolgersi i funerali di un loro parente, mandava in paese il figliastro raccomandandogli di dare un'occhiata allo zio.

Erano le 16 circa quando il ragazzo, vista la chiave infilata nella toppa, entrava nella casa del Bondino e lo chiamava a lungo senza avere risposta. Salito nella camera da letto lanciava un urlo di spavento: lo sventurato giaceva cadavere sul letto, aveva il viso orrendamente tumefatto tanto da apparire quasi nero, e a terra vi era una chiazza di sangue.

Mario, terrorizzato, scendeva nel viottolo e qui s'imbatteva in Giovanni Sesia, quello stesso che per ultimo aveva visto il muratore. Del fatto si avvisavano prontamente i carabinieri i quali facevano intervenire per un sopraluogo il pretore di Lanzo dott. Montinato ed il medico condotto dott. Musso. Secondo il primo referto non si esclude che la morte sia stata causata da avvelenamento; soltanto così infatti si spiegherebbe un processo di decomposizione tanto rapido.

In tal caso, si può parlare di delitto o di disgrazia? La prima supposizione appare scarsamente fondata poichè il Bondino non aveva nemici di sorta, nè possedeva tali beni da destare la criminosa bramosia di chicchessia. Una disgrazia si spiegherebbe invece con l'ingestione di qualche cibo avariato o di funghi avvelenati.

Stamane alle 8,30 il prof. Tovo del nostro istituto di medicina legale procederà all'autopsia.

Colonia Fiat. — Oggi le bambine di dipendenti Fiat ospiti della Colonia di Salice d'Ulzio tornano a Torino. I parenti si trovino alla palestra Magenta alle 16,30.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano e « Teatro Michelotti », Parco Michelotti.

ECHI DI CRONACA

Laurea

Il personale della Direzione e dell'Agenzia Generale di Torino della Compagnia di Assicurazione di Milano si congratula vivamente col Cav. Rag. Aldo Pizzini, Agente generale della Compagnia, per la laurea brillantemente conseguita in medicina e chirurgia dal di lui figlio *Dott. Angelo Pizzini.*

Documentario sulla vita dei bambini Fiat in colonia

Da oggi e fino a domenica 5 agosto nei cinema Lux e Vittoria verrà proiettato, nel corso dei normali spettacoli, il documentario girato nelle tre colonie Fiat a Marina di Massa, Salice d'Ulzio e alla « solare » sul Po, che illustra la vacanza dei bambini al mare, ai monti e sul fiume. I dipendenti Fiat esibendo la tessera Fiat alla biglietteria del Lux o del Vittoria potranno ottenere il biglietto di ingresso al prezzo ridotto di lire 100.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,30: Canzoni - 13,30: Musiche - 16,50: Arti - 17: Musica operistica - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica ritmo-sinfonica - 18,35: Orchestra - 19: Il Contemporaneo - 20,33: Bravo di sera - 20,40: « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — Ore 12,20: Canzoni - 13,30: Canti spirituali - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Ritmi - 20,30: Canzoni - 21,55: Music-hall - 22,25: Scrittori al microfono - 22,40: Musica da camera.

Terzo Programma — Ore 21: Questionario - 21,20: Musiche di Schubert - 22: Confessioni e colloqui (Amiel).

STATO CIVILE

Strippoli Cataldo fu Giacobbe, a. 65, v. Arcier 3; Lignetti Giovanni fu Carlo, a. 70, p. Galimberti 34; Sola Antonio fu Andrea, a. 71, v. P. Gal[illegible] 12; Calrola Matilde ved. Veraldi, a. 84, v. Belfiore 3; Rallor Rosanna di Giachino, a. 17, Amedeo di Savoia; Vinetti Carlotta fu Giacomo, a. 78, Ist. Riposo Vecchiaia; Ricci Rosa ved. Coppo, a. 74, Ist. Riposo Vecchiaia; Barbieri Otello fu Costantino, a. 81, S. Giovanni; Bellotti Attilio fu Annibale, a. 88, Ist. Rip. Vecchiaia; Musso Agostino fu Giuseppe, a. 64, v. Kesello 37; Ruscazio Cesare fu Carlo, a. 34, v. F.lli Carle 55; Bianchi Lorenzo fu Ippolito, a. 73, v. Di Nanni 22; Spadino Amalia fu Alessandro, a. 72, c. Re Umberto 6; Oddone Alberto fu Domenico, a. 59, v. Conte Verde 1; Rissone Lucia ved. Nuccio, a. 74, v. Martiniana 25; Lingua Giuseppina ved. Turti, a. 69, v. Pollenzo 10; Amedeo Lucia m. Musso, a. 65, v. A. [illegible] 8; Fusel Evasio fu Carlo, a. 69, v. Cesana 46; Borello Oreste fu Francesco, a. 47, v. Vandengo 113; Giachino Maddalena ved. Borioni, a. 77, v. Verolengo 121; Moretta Vittoria ved. Ebo, a. 69, v. Berthollet 27; Demaria m. Maletto, a. 76, Ist. Rip. Vecchiaia; Arduino Maria m. Mottura, a. 64, Ist. Rip. Vecchiaia; Cerruti Giovanni fu Francesco, a. 55, Cottolengo; Trossone Maria m. Gallotto, a. 13, Cottolengo; Maggiani Guido fu Giacomo, a. 40, Molinette; Tealero Giuseppe fu Pietro, a. 41, S. Luigi; Bonaudo Alberto fu Delmo, a. 61, S. Luigi; Tosco Cesarina m. Rosera, a. 32, S. Luigi; Violino Domenico fu Battista, a. 74, Mauriziano; Sgirlan Giuseppe fu Antonio, a. 70, Ast. Martini; Tosatto Isacco fu Giordano, a. 88, Cottolengo; Grossi Lino fu Giuseppe, a. 38, Cottolengo; Oblique Matilde m. Borla, a. 60, Cottolengo; Bellini Enrichetta di Cesare, a. 62, Cottolengo; Della Donna Angelo fu Antonio, a. 73, M. Vittoria; Faure Paolo di Carlo, mesi 1, M. Vittoria.

Morti 37 - Nati 37 - Matrimoni 11

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nelle fogne

Nuova offerta ricevuta ieri per la famiglia dell'operaio Perarchione, il giovane annegato in una fogna.

Lidia L. 600; N. N. (Biansè) 250; Comm. Martino Giuseppe 1.000; N. N. 500; C. G. P. S. 500; Il piccolo Ferrari Carlo per la famiglia Perarchione offre i risparmi del suo salvadanaio 200. Totale L. 3050. Somme precedenti L. 289.420. **Totale generale L. 292.470.**

Per il bimbo cieco e mutilato

A favore dell'undicenne Pierino Sola, il bimbo ferito dallo scoppio di un ordigno:

Aida e Vanda per un voto L. 500; Un'anonimo 3.000. Totale L. 3.500. Somme prec. 1.909.106. **Totale generale L. 1.912.606.**

Per i bimbi illegittimi

Abbiamo ricevuto altre offerte per i bambini ospiti della casa di Giaveno,

N. N. (Biansè) L. 250; Per essere esauditi e protetti, A. L. 1.000; C.G.P.S. 500; C. C. 300; Renato Manaieri 500. Totale L. 2.550. Somme prec. L. 140.710. **Totale generale L. 143.260.**

Per la vecchia senza mobili

Per Clementina Costa la donna di 73 anni che ha perso i mobili e l'alloggio nel crollo di via Fratelli Calandra:

Brunati L. 500; Pastore Aldo 1.000; C.G.P.S. 500. Totale 2000. Somme precedenti L. 2.500. **Totale generale L. 4.500.**

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robins's e. Andreoli. **Chalet Valentino** 21 Orch. Zuccheri canta E. Lotti. Serata premi. **Eden Danse** ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Garden Danse** Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Marina, gara di danze. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda:** ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Maresa. **Hollywood Danse** 21 Orch. Lotti. **La Serenella:** 21 Baudino-Vasquez. **Letteria:** 21 M° Ginepro-Beltrami. **Michelotti Danse:** ore 21-24. **Montecappuccini Danse:** ore 21-24. **Pagoda Danse:** 21 Orch. Andreghetti, serata scooteristi. **Silvana Danse** Val S. Martino 20: ore 21. Complesso Consiglio.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Fedora ». A. Nazzari. **Astor:** «Vecchio squalo», Wallace Beery, Marjorie Main. Aria condizionata. Pomeriggio 200, sera 250. **Corso:** « Voglio essere tua », Ava Gardner, Robert Mitchum, M. Douglas. Vietato minori anni 16. **Doria:** « Faddija », Otello Toso, Luisa Rossi. Aria condizionata. Pomeriggio 200, Sera 250. **Lux:** «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria cond. Ingresso 200. **Mateo-Cristallo** (fresco, aria cond.) « Nuvole passeggere », Van Johnson, J. Garland, Van Heflin, J. Allyson. Matt. ore 10,30 Lire 150. **Torino:** « Il prigioniero di Fort Ross» Nelson Eddy, Ilona Massey. Locale refrigerato. Apertura 10. **Vittoria:** « Tra mezzanotte e l'alba », Mark Stevens, Edmond O' Brien. Aria cond. Ingresso L. 200.

Alexandra: «La sposa non può attendere», G. Cervi, G. Lollobrigida. **Alpi:** «Braccato», Fernand Gravey. **Ariston:** «Orgoglio e pregiudizio», Greer Garson, L. Olivier. Pl. 130. **Augustus:** «Lo schiavo della violenza», Laraine Day, Robert Ryan. **Capitol:** «La volpe» con Jennifer Jones e David Farrar. **Faro** «Strano appuntamento», Umberto Spadaro, Leda Gloria. **Hollywood:** « La sanguinaria », Peggy Cummins, John Dall. **Ideal:** «Impronta dell'assassino», Riv. F.lli Mariana 16,15 e 21,15. **Massimo:** « Dramma a Shanghai », Jouvet, C. Mardayne. Loc. refr. **Principe:** «La sanguinaria ». Peggy Cummins, J. Dall. Loc. refr.

Zeli «Non tormentarmi più». A. 10. **Mignon** Il magg. Barbara, 2° film. **Olimpia:** Chiusura estiva. **Po:** Chiuso per restauri. **P. Nuova** Ultima carrozzella. A. 10. **Regina** Uomo guanto grigio. Var. **S. Felice:** « Giuliano de Medici », Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese.

Esperia: «Gli avvoltoi», E. Scott. **Italiano:** « La bisarca ». **Mirafiori:** « L'azione continua ». **Vinzaglio:** Maschera di Dimitrios. Peter Lorre, Sidney Greenstreet.

Eliseo: Vivere a sbafo, De Filippo. **Frejus:** « Harlem », Nazzari, Giol. **Belgio:** « Minaccia atomica ».

Eridano: « Torna caro ideale ». **Grappa:** « Incatenata ».

Astra: «La donna di Tangeri». **Bernini:** «Sogno di prigioniero». Orch. Pellicola Dilettanti al micr. **Excelsior** «Trafficanti della notte». **Odeon** Ogni ragazza vuol marito. **Star:** « Fuga nella tempesta ».

Adua Fiorenzo 3° uomo. Rascel. V. **Aurora:** « Grido della terra ». **Brescia:** « I trafficanti », Gable. **Fortino** Nozze di sangue. Giachetti. **Moncalvo:** « Allegra fattoria ». **Nord:** « La cena delle beffe ». **Palermo** «Fiamme a S. Francisco». **B. Parco** Quando torna primavera.

Colosseo: Carovana dei Mormoni. **Italia** Piccolo alpino di S. Gotta. **Moderno:** «L'uomo che vorrei » e « L'isola del Pirata nero ». **Piemonte** «Paura in palcoscenico»

Alba: « Avventure Oliver Twist ». **Apollo** Fairbi di Rangoon, Wayne. **Diana:** Ritorno del lupo, Shelton. **Dora:** « Per tutta la vita ». **Lucento:** « Il giardino di Allah ». **Lutrario:** Ladri in guanti gialli. **Roma:** « Giovani che sorridono ».

Attualità di Tocqueville

Alessio di Tocqueville torna di moda. Qualche anno fa, a cura della «Nouvelle Revue Française», venivano ristampati i «Souvenirs». Segue oggi la ristampa della «Démocratie en Amérique» (Editions M. Th. Génin). E Tocqueville ha ritrovato un pubblico numeroso e attento, dopo un oblio quasi completo durato parecchi decenni. L'ultima edizione della «Democratie» è del 1874. Ed i «Souvenirs» non avevano avuto ristampe dopo la prima pubblicazione postuma fattane dal nipote nel 1893.

Questa rinnovata fortuna può essere spiegata variamente. Tocqueville è certamente un classico, la cui prosa grave e scarna, che sembra stillata sul modello stendhaliano del «code civil», va incontro al gusto contemporaneo. La sua epoca è oggi oggetto di una ravvivata curiosità storica, si veda da noi il penetrante saggio di Omodeo sulla Restaurazione. I suoi scritti sono pieni di vedute profetiche, che ne prolungano fino ai nostri giorni l'interesse. E può valere per tutti quel giudizio, che, scritto nel 1835, sembra invece destinato proprio a noi sventurati viventi nel 1951: «Vi sono oggi sulla terra due grandi popoli, che, partiti da punti diversi, sembrano avanzare verso uno stesso scopo: sono i Russi e gli Anglo-americani... Gli uni hanno per mezzo principale la servitù, gli altri la libertà. Il loro punto di partenza è diverso; tuttavia ognuno sembra chiamato da un disegno segreto della Provvidenza a tenere un giorno nelle mani il destino della metà del mondo». E sono codeste altrettante ragioni di vitalità e di fortuna. Ma io credo che vi sia qualche cosa di più, credo che l'attualità di Tocqueville abbia una ragione più generale e più profonda, ed è che esiste un'identità fondamentale tra quella che fu la preoccupazione costante di Tocqueville, quella che dominò tutta la sua vita e stimolò tutte le sue opere, e le preoccupazioni e gli interessi contemporanei. Il problema, che egli individuò nella sua epoca è lo stesso della nostra epoca, con la sola aggravante che per la collaborazione di un secolo di storia, quel problema sta dinanzi a noi con un carattere di gravità e di urgenza, che non aveva a mezzo dell'Ottocento.

Alessio di Tocqueville fu un democratico, per lo meno nel senso che egli fu fermamente convinto che la democrazia era un dato storicamente irrevocabile. La Rivoluzione non era stata un incidente, un episodio effimero. La democrazia era fondata essenzialmente sul principio dell'eguaglianza, e questo principio non aveva mai cessato di svilupparsi gradualmente per lo meno dal secolo undecimo. Era un fatto provvidenziale, e ne aveva i principali caratteri: era universale, durevole, sfuggiva alla potenza umana, tutti gli avvenimenti da settecento anni in poi avevano congiurato a svilupparlo. Un movimento sociale venuto tanto da lontano non poteva essere arrestato. Rappresentante di una famiglia aristocratica, magistrato della Restaurazione, membro sotto la monarchia di Luglio di un'assemblea che propendeva verso la reazione, Tocqueville non si fece l'apologeta della Rivoluzione, ed in un certo senso, rimase in lui sempre qualche attaccamento all'Antico Regime, dal quale si era allontanato dopo una crisi dolorosa. La sostituzione del ramo cadetto dei Borboni al ramo primogenito, dopo le giornate di Luglio, già lo aveva scosso profondamente e la sua adesione alla monarchia di Luigi Filippo, gli aveva sollevato angosciosi dubbi di coscienza: gli era sembrato una specie di tradimento al regime che i suoi avi avevano servito e che egli stesso serviva al momento della caduta. E s'era domandato: «Ho io fatto tutto ciò che dovevo a me stesso, alla mia famiglia, a tutti coloro che sono morti per la causa che io cesso di servire nel momento in cui tutti la abbandonano?».

Ma se il sentimento d'onore dell'antico gentiluomo normanno e il desiderio di rendere giustizia al regime scomparso gli avevano impedito di pronunciarsi incondizionatamente sul principio, non ebbe esitazioni nel riconoscere l'irresistibilità del fatto. Il regime di eguaglianza, nato in Francia da un uragano e stabilito definitivamente in America, era venuto per «restare» e doveva rappresentare nell'Antico e Nuovo Mondo ormai cosa giudicata: «Se delle lunghe osservazioni e delle meditazioni sincere conducessero gli uomini nel nostro tempo a riconoscere che lo sviluppo graduale e progressivo dell'eguaglianza è ad un tempo il passato e l'avvenire della loro storia, questa sola scoperta basterebbe a dare a tale processo il carattere sacro di un padrone sovrano». «Voler fermare la democrazia sembrerebbe allora lottare contro Dio medesimo. Le nazioni debbono accomodarsi allo stato sociale che la Provvidenza impone ad esse». Data l'indole di questa convinzione democratica, che proveniva non tanto da un esame di ragioni sulla bontà o meno dei principi, quanto da una coscienza storicistica di una vocazione insita nel corso dei secoli, Tocqueville ebbe la freddezza di gettare uno sguardo spregiudicato sull'avvenire e di calcolare con una preoccupazione che ebbe la forza di una divinazione, tutti i rischi promessi dall'ulteriore percorso delle democrazie. Il libro sulla «Democrazia in America» fu scritto, egli confessa, sotto l'impressione di una specie di terrore religioso prodotto nell'animo suo alla vista di quella rivoluzione inarrestabile che marciava da tanti secoli, attraverso tanti ostacoli, e che ancora avanzava in mezzo alle rovine che aveva fatto. Egli si chiese se la rivoluzione politica non avrebbe per avventura dovuto avere il seguito di una rivoluzione sociale: «Si può credere che, dopo aver distrutto la feudalità e vinto i re, la democrazia indietreggerà davanti alla borghesia e ai ricchi?».

E più tardi, testimone penetrante della rivoluzione nel '48, ebbe la sensazione precisa che questa seconda rivoluzione era in cammino, e non gli sfuggirono le premonizioni socialiste comparse nei primi mesi di vita della Seconda Repubblica. Ma più di tutto fu toccato dai pericoli che, nella democrazia, insidiavano la libertà. Su questo punto forse non esiste scrittore politico che ci sia così prossimo. Tocqueville prevedette il livellamento della società in basso, il fenomeno della sparizione progressiva delle «élites» dei notabili sotto l'azione della progressiva eguaglianza delle condizioni, l'isolamento e l'indebolimento dell'individuo davanti al potere sempre più forte e centralizzato, la tendenza a sacrificare i diritti della persona in favore di quelli dello Stato e l'inclinazione dello Stato a rendere sempre più vulnerabili e pusillanimi gli individui, il prevalere dell'ideale del benessere materiale su quelli della dignità e dell'indipendenza, l'idea di conferire allo Stato la facoltà di provvedere dall'alto a questo benessere. Ed in fondo a tutto questo l'inquietante, angoscioso interrogativo se una società, così avviata, avrebbe ancora avuto il gusto della libertà, se la democrazia dominata dall'eguaglianza non avrebbe avuto come sua ultima conclusione il dispotismo. Nella «Democrazia in America», egli ancora credeva con ottimismo che fossero possibili i rimedi: «Io vedo che è possibile scongiurare dei grandi pericoli, che dei grandi mali possono essere evitati o attenuati». «Occorre una scienza politica nuova ad un mondo nuovo». «Bisogna istruire la democrazia, rianimare le sue credenze, migliorare i costumi, correggere la sua inesperienza, abituandola alla trattazione degli affari, sottrarla ai suoi istinti ciechi e portarla alla conoscenza dei suoi veri interessi; adattare i governi ai tempi e ai luoghi». Rimedi questi tutti che appartengono alla parenetica ingenua dei moralisti. Quindici o sedici anni dopo, nei «Souvenirs» predomina invece la nota amara e qualche volta disperata. I «Souvenirs» furono un mesto addio alla vita pubblica ed un epicedio alla democrazia, che egli aveva amato e temuto. E chi potrebbe oggi negare l'attualità di Tocqueville? Le nostre generazioni vivono ancora lo stesso dramma, ed in termini assai più cupi. Come Tocqueville, sentiamo che non si torna indietro, ma nel tempo stesso sentiamo pure che, andando avanti, ci attendono incognite paurose.

Panfilo Gentile

UN'EPOCA ANDATA IN CENERE E FUMO

Quando l'Europa si divertiva

Allora il principe Menschikoff arrivava da Mosca a Baden-Baden con equipaggio di 20 cavalli, 3 carrozze e 37 persone di seguito - Oggi nella tranquilla cittadina arrivano in pullman turisti vocianti - Fotografie rappresentative: la regina Vittoria, lo zar e la zarina, Edoardo VII e Guglielmo II in gruppo - La bisca ove Dostoievskij andava a mettersi nei guai - Idea di un invito a re Faruk

(Dal nostro inviato speciale)
BADEN-BADEN, luglio.

Un oggetto ricordo bisognerebbe proprio portarselo via da Baden-Baden. Sono numerosi i negozi che li vendono e basterebbe magari un orologio come usano nella vicina Foresta Nera, a forma di casetta alpestre, con il quadrante al posto della porta ed una finestra che si apre per far uscire l'uccellino a dirci l'ora. Ma non dovrebbe servire soltanto per fissare nella memoria il vostro passaggio da questa città. Un oggetto comperato a Baden-Baden bisognerebbe averlo sottomano per ricordare un avvenimento più importante. Tale «avvenimento» potrebbe consistere — per dirlo alla svelta — nell'aver visto il luogo dove una certa Europa, prima della fine del secolo scorso sapeva divertirsi, riposare, complottare diplomaticamente ed anche fare piccole stupidaggini. Oggi di tutto ciò non c'è più nulla per la semplice ragione che quell'Europa è finita. La morte, lo sfacelo di grandi patrimoni, le rivoluzioni e le guerre hanno mandato in cenere ed in fumo un genere di vita e persino un'epoca in cui una frase come: «Vado a passare una stagione a Baden-Baden» poteva avere grande significato.

Quest'angolo di Germania non ha visto la guerra, non una bomba è caduta sulle sue case, niente è stato distrutto; ed oggi, con le strade tranquille e pulite, le vetrine ancora piene e ricolme di merci da vendere (ottime stoffe, ottimo pane, magnifica frutta) e le automobili che girano come un tempo, verrebbe quasi la tentazione di dire che è un angolo di Germania felice. Dico queste mie impressioni e mi sento rispondere: «E' vero, la guerra non ci ha procurato danni, ma il trascorrere del tempo ha provveduto e ce ne ha mandati in gran numero». Ero ospite nella casa d'un cultore di storia locale, mi trovavo in una villetta sul viale Lichtental, che è la passeggiata più bella di tutta la città. Questo mio ospite aprì un cassetto della scrivania davanti alla quale sedeva e tirò fuori alcune fotografie. Per caso la prima mostrava Douglas Fairbanks in maglione sportivo, davanti all'ingresso del Kurhaus di Baden-Baden, ma fu scartata con un veloce: «E' roba che non ha importanza». Il mio ospite cercò un'altra fotografia che mi offrì con orgoglio. Era tutta piena di personaggi, stavano disposti in bell'ordine su una scalinata, erano tipi che sarebbero piaciuti ad un pittore come Winterhalter e l'occhio presto li riconosceva: al centro, avvolta in una specie di pellegrina nera, la regina Vittoria, alla sua destra e dietro lo zar e la zarina di tutte le Russie, in alto Edoardo VII ed in un angolo Guglielmo II. «Ecco — mi sento dire — quel che si poteva incontrare a Baden».

Il mio ospite era soddisfatto e fu felice quando gli dissi che desideravo vedere altre fotografie. Scartabellò alla svelta, mi buttò sulla scrivania un cartoncino, sopra c'erano due uomini ed uno aveva chiesto l'ora all'altro, lo si capiva perchè stava guardando l'orologio dal taschino: «Quello a capo scoperto è Henry Ford» mi disse. Buttò subito un altro cartoncino sul tavolo, vidi un tipo magro, dal viso lungo e senz'altro lo riconobbi: era Gustavo V. Mi buttò un terzo cartoncino. Vedevo una giovane donna, indossava un grande mantello ed un cappellino che sembrava un parasole le ombrava il viso. Mi sentii dire che era Imogene Robertson. Stavo per confessare la mia ignoranza (una creditiera, una ballerina?), quando il mio ospite, con una fotografia nella mano esclamò: «Ecco quella che cercavo».

Il colbacco del cocchiere

Si degnò di mostrarmela dopo un attimo d'attesa. Vedevo una carrozza a cui erano attaccati tre enormi cavalli bianchi. Il cocchiere sedeva impalato a cassetta, con una ricca divisa indosso (non oso dire livrea), ed in capo pareva portasse il colbacco degli ussari. Dietro, seduto comodamente, tutto vestito di nero, con un grande cappello grigio, un signore di mezza età, forte, robusto, soddisfatto di sè. «Non lo riconosce? — mi domanda il mio ospite —, ma è il principe Menschikoff, il grande Menschikoff». Volto la fotografia e vedo che vi è appiccicato un ritaglio di giornale, la carta è ingiallita dal tempo. Leggo: «Ieri, proveniente da Mosca, è arrivato a Baden-Baden il principe Menschikoff. Egli ha con sè un equipaggio di venti cavalli, tre carrozze ed al suo seguito trentasette persone tra cui...». Non posso continuare a leggere. Un pullman si è fermato sotto alle nostre finestre, si sente chiacchierare, parecchi devono chiamarsi o cercarsi ad alta voce, e sono voci acute ed insieme gutturali. Il mio ospite scosta la tendina della finestra, mi dice di guardare in strada e borbotta: «Altro che principe Menschikoff. Ecco, sono arrivati quaranta turisti olandesi. Si fermeranno questa sera, faranno una visita alla città domani mattina e poi ripartiranno. Così si fa una stagione a Baden-Baden al giorno d'oggi». Dopo un attimo aggiunse: «Se lei è qui per vedere quel che c'era e quel che c'è adesso a Baden-Baden si può considerare servito».

Mancano le lapidi

Non mi considerai servito interamente e cominciai a girare la città. Vi si respira un'aria molle, quasi trasognata e stantia, di vecchia casa di riposo; se volessi andare più in là direi che è anche un'aria ambigua. La natura stessa del luogo la vuole così. E' una città d'acque ed insieme di foresta, una città di falsa montagna, fatta per piacevoli, lunghi riposi e per problematiche cure, per cui l'amante della vita comoda e l'ammalato dovrebbero trovarsi a spartirsela in maniera uguale. Un tempo doveva essere romantica, con i mulini sul fiumiciattolo che l'attraversa, con dolci prati e boschi intorno; ma trasformandosi con gli anni da rustico paesaggio a paesaggio manipolato è forse andata contro il gusto stesso dei tedeschi. Essa piaceva ai nordici ed agli slavi per l'ammirazione che allora si riversava su tutto ciò ch'era germanico e quasi serviva loro per riscattarsi da un complesso di inferiorità. Cose che oggi non hanno più valore, sommerse da tanto diverso modo di vivere e di pensare; e sono cose più che cambiate, quasi capovolte.

Di bello (perchè signorilmente indifferente) e di scomodo (perchè non si sa mai dove è quel che si cerca) a Baden-Baden ho trovato la mancanza di lapidi. Potrebbe metterne a centinaia con sopra: «Qui abitò» (cito a caso, da Goethe ad Eleonora Duse, da Liszt a Victor Hugo, da Rossini a Gerhard Hauptmann e chi sa quanti altri ci sono passati) ed invece non ne usa. Soltanto Turghenieu pare se la sia meritata, forse per quel suo romanzo intitolato Fumo, e la si legge su una casa di Schillerstrasse dove dimorò per parecchi anni prima di andare nella villa di Fremersbergstrasse. Ancora oggi il giardino ed il parco sono stupendi ed esuberanti, ma la villa è circondata da una strana aria d'abbandono, le finestre tutte chiuse, la porta sgangherata, un mucchio di immondizie in un angolo, e mi sembrerebbe adatta per metterla al centro d'un racconto di fantasmi. Ricco e «tagliato» per la vita di società, Turghenieu dovette sicuramente godersi la Baden-Baden d'allora; invece le sofferenze di Dostoievskij dovettero essere complicate non soltanto dalle rovinose partite di roulette, ma dalla farsa che si vedeva intorno. Per Dostoievskij non hanno messo nessuna lapide: ma abitò al primo piano di una casa di Bäderstrasse, a trenta metri dal grande stabilimento di bagni termali che, probabilmente, non visitò mai. (Adesso, proprio sotto la finestra della camera in cui egli lavorava, c'è una grande insegna, vi si legge «Cosmetic»).

La bisca, dove lo scrittore russo andava a giocare, è dall'altra parte della città, bisogna attraversare il fiumiciattolo e siccome per risparmiare non usava la carrozza doveva camminare un quarto d'ora. Chi sa quante volte egli fece questa strada: per scaramanzia portava con sè poco danaro e lo perdeva; tornava a casa per riprendere altro danaro, giurando alla moglie che sarebbe stato l'ultimo; e poi finiva con lo scrivere al fratello, perchè lo togliesse dai guai. La sala in cui Dostoievskij conobbe la passione del giuoco esiste ancora, ma oggi è destinata ai concerti. (Dirò che Baden-Baden è una città che naufraga sotto un diluvio di suoni: al Kurhaus, dove c'è anche la bisca, tre orchestre si alternano dalla mattina alla sera).

Quando vi andai per visitarla dovetti ricorrere alla cortesia di uno dei dirigenti della «più antica casa da giuoco d'Europa», che volle condurmi personalmente. E' una sala rettangolare, ha le pareti chiare, con nicchie che accolgono statue di gusto accademico, il soffitto a cassettoni con tre grandi lampadari di Boemia e con un palco, sulla parete di fondo, per la famiglia reale. Mi raccontano che allora, in questa sala, c'era soltanto un tavolo di roulette e che Dostoievskij giocava stando sempre in piedi, arrabbiandosi perchè erano ammesse le donne ed i bambini, e le prime venivano soltanto per chiacchierare. Oggi il giuoco si svolge in altre sale e quella chiamata Pompadour ha anche un tappeto famoso, di quattordici metri per quindici, una cosa molto rara tanto che alla fine della prima guerra mondiale i francesi lo volevano in conto riparazioni. Questo tappeto, valutato tre milioni di marchi, viene mostrato soltanto nelle grandi occasioni, ma da anni si aspetta una grande occasione. «Lo sa — mi si racconta — che si era pensato di invitare re Faruk? Poi i pareri di coloro che possono fare simili cose non furono concordi ed il progetto andò all'aria. Tutto considerato, forse è meglio che sia così».

Era una tradizione di Baden-Baden invitare sempre qualche personaggio, che facesse da specchietto, e la si vorrebbe riprendere: gli alberghi sono molti, bisogna dar loro lavoro e clientela. Oltre che numerosi, sono i soli monumenti che Baden-Baden possegga. La natura del luogo si prestava a tale genere di costruzioni, per lo più di gusto neo-classico con qualche fioritura di liberty; e sebbene siano tutti enormi, immaginati per clienti che non desideravano una camera, ma un appartamento od un intero piano, non danno fastidio perchè sempre sono circondati da giardini, da parchi, da foreste in miniatura. Gran parte della politica europea, tra il 1850 ed il 1915 s'è fatta a Baden-Baden, in questi alberghi. Tempi passati: adesso le strade di Baden-Baden non vedono più il principe von Bülow, André Tardieu, il nostro ministro Tittoni, ed il cancelliere russo Gortschakow, Bismarck e Georges Clemenceau sono polvere.

Miss Germania

Adesso le strade di Baden-Baden s'accontentano dei militari francesi che qui hanno messo la capitale della loro «occupazione» e di veloci turisti, di buoni borghesi tedeschi che vengono dal sabato al lunedì. In realtà Baden-Baden è un «prodotto» non più richiesto, la gente d'oggi coltiva altri miti sportivi ed igienici, vuole la montagna od il mare, non queste acque e questi boschi di Baden-Baden che non sono nè montagna nè mare. «Venite a riposarvi dalle fatiche della vita moderna» dicono come imbonimento coloro che qui organizzano il turismo. Ma non devono essere molto persuasi di quel che dicono e per questo ripiegano su espedienti suggeriti dal nostro tempo. Dove una volta passeggiavano re e regine vere, e dove il principe Menschikoff arrivava con un seguito di trentasette persone, domenica prossima ci sarà la gara per l'elezione di miss Germania. D'altronde dalla regina Vittoria alla reginetta di una domenica è la storia di Baden-Baden.

Enrico Emanuelli

Omaggio di un caratteristico prodotto dell'arte popolare giapponese: una vecchia della tribù Ainu offre un piccolo orso di legno al generale Ridgway ed a sua moglie.

UN'ALTRA ECCEZIONALE "PRIMA,, NEL GRUPPO DEL BIANCO

Due torinesi superano la parete da cui era precipitato Gervasutti

Il fianco nord-est del Tacul, alto 800 metri, scalato in 2 giorni - Il bivacco all'addiaccio, su una cengia, assicurati ai chiodi - Sarebbe stata ritrovata la piccozza perduta da "Giusto,,

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 30 luglio.

Un'altra grande impresa degli alpinisti italiani, anche questa nel gruppo del Monte Bianco, anche questa in pieno versante francese. La settimana scorsa, ad opera di Ghigo e Bonatti, capitolava la «direttissima» al Grand Capucin; ieri è stata portata a termine la vertiginosa «direttissima» sul versante est del Mont Blanc du Tacul, che non era più stata tentata da quando, nel settembre del '46, lungo i suoi terribili contrafforti, era precipitata la cordata Gervasutti - Gagliardone.

Autori di questa nuova, grande impresa, destinata ad avere vasta risonanza nel mondo alpinistico internazionale, sono due giovani torinesi: Piero Fornelli e Giovanni Mauro. Il Fornelli ha poco più di vent'anni: deve ancor compiere il servizio militare; lavora come impiegato in un magazzino di mercerie di via Cibrario. E' piccolo di statura, ma tutto nervi, fortissimo, più che nelle scalate su ghiaccio, nelle imprese di pura roccia e soprattutto quando si tratta di vincere un ostacolo non solo con la tecnica più esperta ma anche con la forza di una volontà indomita. Conta al suo attivo diverse scalate di prim'ordine: il Dente del Gigante per la parete sud con Mario De Albertis; la «direttissima» lungo lo spigolo della torre del Castello, nelle Alpi marittime; un'altra «direttissima» sulla parete dei Militi, in Valle Stretta, sopra Bardonecchia.

Giovanni Mauro ha 24 anni; lavora con il padre in una fabbrica di prodotti abrasivi.

Il Mont Blanc du Tacul si innalza a 4247 metri sul tortuoso e sconvolto ghiacciaio del Gigante, e, assieme al Grand Capucin ed al Mont Maudit, fa parte di quella catena di contrafforti che si innalzano a nord-est del Monte Bianco, lungo il versante che scende su Chamonix. La via normale di salita è relativamente facile: dal rifugio Torino si giunge al Col du Midi e si aggira il Tacul per il versante nord. Ma la nuova via aperta da Fornelli e Mauro è ben altrimenti vertiginosa: precipita a picco sul ghiacciaio, di fronte al Gros Rognon, con un solo balzo di 800 metri. I turisti che vi passano sotto diretti con comoda passeggiata al Col du Midi levano lo sguardo esterrefatti, lungo la ciclopica parete di color rosso-fulvo che sembra si erga a difendere l'accesso al Monte Bianco; e dal basso pare impossibile che un uomo riesca ad inerpicarsi su per quelle creste strapiombanti, per quei «camini» verticali, per quelle «placche» senza fine, rese più aspre dal ghiaccio che le ricopre.

La terribile parete era stata tentata nell'autunno del '46 da un grande nome dell'alpinismo: Giusto Gervasutti, assieme con Giuseppe Gagliardone. Gervasutti era allora all'apice della forma; con l'inseparabile Chabod era riuscito in decine di imprese sensazionali. Tentò il Tacul il 16 settembre. La cordata era giunta a duecento metri dalla vetta, quando una improvvisa bufera costrinse gli alpinisti a discendere. Fu allora che avvenne la catastrofe: un appiglio cedette alla presa di «Giusto» e questi precipitò da un'altezza di 300 metri. Il Gagliardone rimase solo in parete e fu salvato il giorno dopo da una comitiva di guide.

La sciagura che aveva colpito uno dei massimi esponenti dell'alpinismo di allora diede alla parete Nord-Est del Tacul una fama di inaccessibilità che tenne lontano, fino all'altro ieri, ogni nuovo tentativo. Mauro e Fornelli si sono decisi all'impresa spronati dall'esempio di Ghigo e Bonatti, loro amici, che la scorsa settimana vinsero la «direttissima» del Grand Capucin. I due pernottarono al rifugio Torino la notte fra sabato e domenica scorsi; alle prime luci dell'alba del giorno ventinove erano all'attacco della parete. Il tempo perfettamente limpido e calmo li favoriva. La montagna era in buone condizioni: meno innevata di quanto credessero. Il pericolo maggiore era dato dalla caduta di pietre: il sole scaldava rapidamente la parte superiore del monte ed i massi, non più avvinti dal ghiaccio, precipitavano a valle con cupi rimbombi.

Dopo tre ore, erano saliti di un centinaio di metri. Qui cominciarono le più serie difficoltà: la cresta si faceva esile, quasi fragile, tanto da poterla stringere fra le ginocchia, e si impennava verticalmente, come squadrata su un filo a piombo. Il durissimo passaggio li tenne impegnati per un paio di ore, poi il Fornelli, abbarbicato con la sola punta delle dita, i piedi penzolanti nel vuoto, superò di slancio l'ultimo tratto: ed i due furono su un breve ripiano, dove si concessero mezz'ora di sosta. La parete sovrastante sfuggiva verticalmente: dal terrazzino se ne poteva scorgere solo un breve tratto. Ripresero la salita: altri strapiombi altre «placche», altre fessure di terreno. Erano impegnati in un gioco senza respiro, che aveva per posta la vita o la morte.

Una scoperta veramente straordinaria colpisce i due alpinisti in questa prima parte della scalata: Mauro scorge, alla sua sinistra, incastrati in una fessura, un sacco ed una piccozza. Sono certamente di Gervasutti, poichè nessun altro, dopo la sciagura di allora, è salito fino a tanta altezza.

Il tramonto li sorprese a metà salita, su una cengia espostissima: di lì potevano vedere, quattrocento metri più sotto, le comitive che si affrettavano verso il rifugio Torino.

Bivaccarono in parete, assicurati a chiodi. La notte era silenziosa: il gelo teneva di nuovo cementati i massi alla parete. Lunghe, estenuanti ore di attesa fino a quando sorse il sole del secondo giorno e i due ripresero a salire. Superarono il punto in cui Gervasutti era precipitato, scavalcarono anche i «gendarmi» sotto la vetta, che dal basso sembrano alti come abeti e sono invece colossali picchi di granito. L'ultimo tratto fu vinto in due ore: una cresta frammentata e crollante, delicatissima, certo un sesto grado: poi Fornelli e Mauro furono in vetta, sui 4247 metri del Mont Blanc du Tacul.

Sono tornati al rifugio... la sera stessa, discesi per la via solita, che per essi non è altro che una piccola passeggiata.

m. c.

← M.BIANCO M.MAUDIT M.TACUL

Il tratteggio indica il percorso seguito dagli scalatori.

Arte ed artisti a Cortina d'Ampezzo

Origine, singolarità, criteri e scopi del "Premio Parigi,,

(Dal nostro inviato speciale)
CORTINA, luglio.

Anche Cortina non ha voluto mancare quest'anno, come molte delle sue consorelle, a inscrivere nei propri programmi un omaggio all'arte, sotto specie di alcune manifestazioni di vivo interesse. E così, dopo l'attribuzione del premio Cortina-Ulisse di un milione di lire, avvenuta una settimana fa, ora si è aperta la grande mostra del Premio Parigi, colla proclamazione solenne dei vincitori.

Questo «Premio Parigi» ha dalla sua, tra i tanti che allietano in questa stagione i monti e le spiagge dell'italico suolo, una indiscutibile originalità di impianto e di criteri, che lo distingue. Nato l'altr'anno dall'incontro tra alcuni artisti e qualche mecenate locale, l'idea generatrice venne accolta dall'Istituto di Cultura Italiana di Parigi, dipendente da quella ambasciata, e già benemerito per diverse iniziative intese a fare conoscere e apprezzare in quella capitale dell'arte moderna aspetti e figure della pittura e scultura nostre. Così, per dir solo delle più importanti, la mostra «Parisiens d'Italie» che riuniva opere di artisti italiani che dall'Impressionismo a oggi vissero almeno per un certo periodo della loro vita a Parigi, e vi raggiunsero buona fama (e non sono pochi, da Medardo Rosso e Modigliani sino a De Pisis e a qualche giovane): e quella dei «50 peintres italiens d'aujourd'hui» di pochi mesi or sono.

In quell'ambiente l'idea maturò, e si perfezionò, sino a raggiungere la forma e gli aspetti concreti di oggi. Essa mira a un duplice scopo: far conoscere e apprezzare a Parigi alcuni dei nostri migliori e più originali artisti viventi: e al tempo stesso dare a costoro un ambito premio: che non consiste in una somma di denaro: bensì nell'assicurare al vincitore — anzi ai due vincitori, un pittore e uno scultore — una mostra a Parigi, in una delle più importanti gallerie della città (la *Galerie de France*): un soggiorno di un mese a Parigi in coincidenza con il periodo della mostra: e infine, la pubblicazione di una monografia sull'opera sua.

A questi vantaggi materiali e morali un altro notevole se ne aggiunge. Mentre infatti, a delineare la fisionomia della mostra traverso gli inviti venne istituita una commissione italiana, alla assegnazione dei premi fu chiamata una giuria interamente francese, composta di alcuni artisti di gran fama, e scrittori e critici d'arte assai noti. Vi si notano, tra l'altro, i nomi di Ossip Zadkine, vincitore l'anno passato del Gran Premio per la scultura alla Biennale, di Jacques Villon, vincitore del Premio Carnegie, e a Locarno del Gran Premio Internazionale per l'incisione, di Fernand Léger, di Marcel Arland, di Jean Bouret, di André Chastel.

A questa giuria, perchè vi operasse in sua libertà, si presentava un panorama di circa trecentocinquanta opere tra pittura e scultura, dove se da una parte mancano i pochi massimi nomi della nostra arte contemporanea — cosa logica date le finalità del premio, e infatti i pochi presenti, come Casorati o Severini e Semeghini, si erano dichiarati fuori concorso — sono d'altronde presenti quasi tutte le figure più significative delle generazioni immediatamente inferiori, ciascuna con tre o quattro opere impegnative, e tali da dare idea adeguata delle proprie caratteristiche e possibilità. (D'altra parte, a completare il periplo della nostra arte di questi ultimi trent'anni, sono state allestite due grandi sale, con opere della collezione Rimoldi: nella prima di esse sono rappresentati gli artisti più validi tra gli scomparsi, da Modigliani a Garbari, a Marussig, a Scipione, a Gino Rossi: nella seconda, i maggiori maestri viventi, da Carrà a Morandi, a Casorati, a De Pisis, a Severini, a Campigli, a Tosi, a Semeghini, a Sironi.

Vi è poi, nella mostra, una sezione francese, che per molti già bene edotti della nostra arte d'oggi presenterà il punto di più vivo interesse. Vi sono infatti largamente rappresentati, con una novantina di guazzi, acquerelli, disegni, incisioni, litografie, tutti i massimi artisti d'oltr'alpe, da Picasso a Braque, a Matisse, a Villon, a Laurens, a Léger, a Lhote, a Rouault, a Zadkine, a Masson, a Arp, a Pignon.

Di fronte a quel panorama — nei limiti detti, e salvo qualche assenza e qualche inutile presenza, il meglio della nostra arte odierna — la giuria francese si impegnò con vivo senso della propria responsabilità: del che può essere testimonio anche la lunghezza delle discussioni che si protrassero per quattro giorni. E dopo essersi soffermata su una rosa di nomi prese alla fine queste decisioni: per la pittura, premiati a pari merito Corpora e Music, per la scultura premio morale a Signori; ma in considerazione del fatto che l'artista da lunghi anni risiede a Parigi, agli effetti materiali viene considerato vincente Mascherini, mentre a Signori va un importante premio acquisto.

Per una combinazione davvero singolare, quasi per telepatia, tutti i quattro gli artisti premiati, ognuno per conto proprio, aveva sentito l'impulso di venire a Cortina a vedere la mostra: cosicchè chi da Roma e chi dalla Toscana e chi da Milano o Venezia qualche ora prima della proclamazione del premio, e della inaugurazione ufficiale, essi sono capitati quassù, con l'aria più ingenua, a ricevere congratulazioni e complimenti.

Alberto Rossi

Il fermo dell'americana innamorata di un ex-missionario

Come nacque l'idillio - L'intervento della madre per impedire le nozze - Che decideranno le autorità?

Milano, 30 luglio.

La giovane americana fuggita da Chicago e stabilitasi a Crescenzago per realizzare il suo sogno d'amore si trova da ieri in stato di fermo a disposizione della polizia milanese. Il nuovo capitolo della romantica vicenda si concluderà domani o nei prossimi giorni, quando il Consolato americano avrà deciso di accordare o meno alla ragazza il «nulla osta»; nel primo caso Mary Gertrude Young potrà stabilirsi definitivamente in Italia e anche convolare a nozze col suo fidanzato l'exmissionario Luciano Negrini che per amore di lei ha abbandonato l'abito talare; nel secondo caso la vittoria arriderà alla madre della giovane venuta appositamente dall'America per dissuadere la figlia e ricondurla a casa. E allora Mary dovrà seguire la genitrice e far ritorno in patria.

Il romanzetto d'amore come si ricorderà ebbe inizio qualche tempo fa quando il Negrini dopo un periodo di missione in Cina fu trasferito a Chicago dove conobbe il professore Young di quella università e la sua ricca famiglia. Da quella amicizia — galeotta la musica — essendo il Negrini buon baritono e la Mary eccellente pianista, sbocciò l'amore. I genitori della ragazza correvano ai ripari facendo tornare in Italia il giovane innamorato. Ma nel gennaio scorso la Mary abbandonava la famiglia, si imbarcava su un piroscafo diretto a Genova e raggiungeva il Negrini nel piccolo paese di Crescenzago dove questi intanto, abbandonata la tonaca, si era ritirato a vivere con una vecchia zia.

Quando i due romantici cantori decisero di sposarsi la madre di Mary giunse in aereo in Italia decisa a sventare il piano della figliola perchè sicura che il Negrini «mirerebbe solo alla sua pingue dote». Ieri Mary recatasi in questura per ottenere la proroga al suo permesso di soggiorno in Italia che scade il 5 agosto prossimo se l'è vista negare e sembra abbia inscenato un pandemonio che ha provocato l'intervento non solo dei funzionari dell'ufficio stranieri, ma anche di quelli dell'ufficio politico per cui è stata dichiarata in stato di fermo per misure di polizia. Il vice questore in persona dirige la pratica e la faccenda da 36 ore tiene mobilitata la questura milanese e le autorità consolari e religiose alle quali la madre di Mary si è rivolta per ottenere che nonostante la maggior età (Mary ha compiuto 21 anni proprio durante il suo soggiorno in Italia) non le sia concesso il necessario «nulla osta».

Diminuite le nascite nel primo semestre del '51

Roma, 30 luglio.

Risulta all'Istituto di statistica che, mentre nel primo semestre del 1950 l'incremento naturale della popolazione italiana (eccedenza del numero dei nati vivi sui morti) fu di 227.121 unità, nei primi sei mesi del 1951 è stato di 183.566, con una diminuzione di 43.555, pari a meno del 19.2 per cento nel mese di giugno dell'anno corrente.

RICHIESTO UN PASSO DIPLOMATICO

Gli alpinisti inglesi allarmati per la funivia sul Cervino

Londra, 30 luglio.

Il Club alpino inglese ha chiesto oggi per bocca del suo presidente che l'Inghilterra intervenga diplomaticamente per salvare il Cervino da una sorte che addolorerebbe tutti gli alpinisti britannici. Il presidente del club alpino inglese, lord Chorley, ha dichiarato ai Comuni che gli appassionati della montagna britannici, i quali passano di solito le loro vacanze sulle falde del Cervino, sono allarmati dal progetto di una società italo-svizzera che si ripromette di costruire una funivia che porti i turisti fin sulla cima della famosa vetta.

Lord Chorley ha chiesto al Governo di intervenire presso i Governi italiano e svizzero per evitare un simile scempio.

Rispondendo a nome del governo, lord Henderson, sottosegretario agli esteri, ha dichiarato di essere informato che il progetto per la funivia del Cervino è ancora molto vago e che nè la Svizzera nè l'Italia si sono ancora ufficialmente impegnate all'attuazione di un piano del genere. Henderson ha aggiunto in ogni modo che si tratta di una questione puramente interna riguardante i paesi interessati e che per quanto egli possa ritenere legittimo che le organizzazioni alpinistiche britanniche possano rivolgersi in proposito alle autorità italiane e svizzere non vede invece alcuna possibilità di un intervento diplomatico.

Circa questa ventilata funivia che trasporterebbe in vetta al Cervino, il ministro dei carburanti e presidente della società anglo-svizzera, Philip Noel Baker, ha dichiarato recentemente che si tratta di un progetto «pericoloso e irrealistico». Da parte sua uno degli esponenti più in vista del Club Alpino britannico, sir Clive Morrison-Bell, ha affermato in una lettera al Times *che «vi è qualcosa di particolarmente rivoltante nell'idea di una funivia che salga sul Cervino».*

Rispettiamo il Cervino

C'è molta gente che qualifica gli scalatori quali «maniaci» e che, quando succede una tragedia a chi si avventura «sui terribili domi abitati da Dio» si trova ad attenuare comodamente la sua pietà col riflesso: «se li son voluta, chi li obbligava a porsi in sì grave pericolo?».

A cotesti surrealisti mi limito ad osservare che, se ognuno facesse solo ciò che deve fare — a prescindere dal considerare la molteplicità delle discusse nozioni del «dovere» — il progresso, specialmente spirituale, dell'umanità, sarebbe nettamente precluso.

Io mi rivolgo a coloro, e sono, spero, i più, che sanno riconoscere un contenuto ideale anche a quelli che, senza un fine apprezzabilmente «pratico» per sè, o per il genere umano, si avventurano sulle pareti impervie, esplorate o inesplorate, ancorchè sappiano che, ponendo il piede sulla pura, faticosa cima, non avranno realizzato alcun vantaggio materiale.

Chi conosce ed ama la montagna, quale aspetto della infinita, misteriosa, bella, provvida natura, sa apprezzare l'animo di colui che la tenta, tanto più appassionatamente, e quasi rabbiosamente, quanto maggiori sono le difficoltà da superare.

Cotesto animo è del forte, e occorre saperlo apprezzare, e, soprattutto, rispettare, pur se intimamente non ci si senta propensi a seguirlo, perchè non tutti hanno la prestanza fisica e la ferrea volontà di cotesti, che io mi sento di avvicinare agli «scopritori», pure se la «scoperta» che si conclude in una vittoria sugli elementi e su se stessi, non vada oltre la soddisfazione personale.

E' lo spirito che conta, è l'audacia, è lo sprezzo del pericolo che, se non ispirati a un concetto utilitario, attengono alla elevazione della personalità; alla volontà di salire, allo spregio delle cose comuni e banali, alla prova del dominio su di sè. E' bello guardare alla natura, non solo alle sue dolcezze carezzevoli, prive di idillio, di bellezza estetica e di euforia fisica, ma anche agli aspetti duri che paion nemici, e non lo sono. E' da buoni e da gentili cimentarsi con coteste durezze, esperimentando il proprio carattere animoso, per vincere le difficoltà, per dire, come ad un'amante finalmente conquistata per la cosciente persuasione del sentimento: «apparivi scostante, terribile, nemica: ebbene, io ti ho fatta mia: alla fine mi hai accolto, sei stata buona con me e ti voglio bene». E' bello palpare la cima stretta e tagliente, battuta dalla tormenta terribile, sola nella grande altezza sulla spaziata natura abitata, e sentire quasi epicamente, materializzato, il frutto spirituale della vittoria.

Ora, il Cervino è la montagna che assomma in sè, internazionalmente, lo spirito della lotta contro gli elementi avversi e la purezza dell'eccelsa solitaria altitudine.

Un inglese lo domò per primo, ma ne morì, come Chavez nell'indimenticabile volo glorioso. Molti morti, di poi, nel precipizio, nella tormenta, nello sconosciuto terribile travaglio dell'ascesa. E dopo ogni morte, ecco, ancora, e sempre, ergersi la punta del Cervino, dominatrice, bella, o fra il raro sereno o fra le nubi corrucciate e, lassù, così densa di minaccia.

Giù il cappello, di fronte a cotesti, tanti, morti! Sono stati eroici, e magnifici; anche se l'umanità, apparentemente, nulla ne ha tratto, pur dovendo averne insegnamento per la forza spirituale pura, la più elevata che esista.

Questi morti vanno rispettati, e vanno rispettati anche i vivi che si cimentano fra le balze illustri.

Una filovia che portasse i gitanti lassù, sulla cima conquistata da chi meritava la conquista, sarebbe una gravissima profanazione.

Mi parrebbe di vedere un leone che, per dileggio, fosse vestito da clown.

Ricordo intensamente Guido Rey, già vecchio, seduto vicino alla finestra della sua casa del Giomein. Egli fissava i suoi bellissimi, dolci occhi azzurri sulla *sua* grande montagna, con amore e con nostalgia. Non era certo un «maniaco» Guido Rey: era il poeta, squisito, della montagna, e delle cose pure e buone.

Egli si era già molto rattristato, quando la carrozzabile aveva portato lassù anche coloro che erano immeritevoli di godere la montagna nella sua nobiltà.

Che direbbe ora, quel puro, che aveva provato la sferza della tormenta, la lievità dell'appiglio sul baratro, l'addiaccio delle notti tempestose e aveva nondimeno cantato l'inno dolce della natura per le anime gentili? Sono certo, vedrei le lacrime, amarissime sgorgare da quei begli occhi dolci.

Sì, il Cervino *si deve* rispettare.

Ciò è stato unanimemente e calorosamente proclamato, anche con un telegramma al Capo del Governo nella recentissima assemblea nazionale, che ho avuto l'onore di presiedere, a Madonna di Campiglio, del Movimento Protezione della Natura.

Comprendo bene: gli «arrampicatori» non debbono essere egoisti e troppo esclusivi. Debbono consentire pure ai non dotati di trarre gioia dalle altezze della montagna, anche se fra i gitanti si trovi chi, per avventura, non sia affatto in grado di apprezzarne la bellezza spirituale, e salga, più per curiosità e per vanità, che per procurarsi una cosciente gioia personale.

Si faccia pure una funicolare al Bianco, che è anche più alto del Cervino, al Rosa, al Viso, persino al Dente del Gigante, se si vuole: c'è ben da spaziare per tanti vanitosi appetiti. Ma il Cervino venga rispettato.

Quello è «la montagna», la cima che, ancora, per eccellenza, materializza il sogno di una piccola parte dell'umanità, la cui esiguità, proprio perchè tale, non deve essere oltraggiata. I suoi morti e i suoi vivi sono in diritto di pretenderlo.

D. R. Peretti-Griva

Quattro morti e sette feriti in incidenti della strada

Due soldati schiacciati sotto un'automobile — Mortali scontri fra ciclisti e motociclisti

Firenze, 30 luglio.

Verso le ore 12 nei pressi di Siena avveniva un grave incidente nel quale hanno trovato la morte due soldati e due altri sono rimasti feriti. Un automobile militare, guidato dall'aviere Armando Mencarelli, a bordo del quale si trovavano tre suoi commilitoni andava a sbattere, per errata manovra, contro un albero; quindi si capovolgeva due volte. Tutti e quattro i disgraziati rimanevano sotto l'automezzo. Liberati da alcuni contadini venivano trasportati all'ospedale. Due di essi, però, Jaquaniello Aniello e Fulvio Toni decedevano in seguito alle gravissime ferite riportate. Gli altri due sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni.

Lecco, 30 luglio.

Un episodio di delinquenza della strada si è verificato oggi a mezzogiorno sulla strada Lecco-Bellagio, sotto la galleria del Malgone. Un automobilista investiva un ciclista sordomuto, tale Mario Binda, di 37 anni, da Onno, abbandonandolo poi gravemente ferito per darsi alla fuga. Il ferito è stato soccorso da tale Carnevali, di Novara, e trasportato in gravi condizioni per commozione cerebrale all'ospedale di Lecco, dov'è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Savona, 30 luglio.

Mentre procedeva in bicicletta sulla strada nazionale fra Millesimo e Cengio, recando su un seggiolino la propria figlioletta Norma di due anni, certo Paolo Poggi di 28 anni giunto in località Pertica veniva urtato violentemente da una motocicletta procedente a grande velocità. Il velocipede veniva lanciato a parecchi metri di distanza e nel volo pauroso la piccola Norma rimaneva uccisa sul colpo, mentre il padre veniva ridotto in gravi condizioni. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Millesimo.

Alessandria, 30 luglio.

L'impiegato Elio Ferraris, di 39 anni, e la casalinga Maria Capra, di 35 anni, entrambi in «muscooter» si scontravano violentemente in rione Cristo. Nella paurosa caduta entrambi hanno riportato fratture e lesioni multiple assai gravi per cui sono degenti all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

In condizioni disperate è stata raccolta la signorina Giovanna Santangelella, di 27 anni, della frazione Valmadonna, che è stata travolta col suo ciclomotore da una automobile svizzera al ponte della Lormida.

Casale, 30 luglio.

Sulla provinciale fra Casale e Mortara è avvenuto stasera uno scontro tra una bicicletta a motore, guidata dal facoltoso agricoltore Francesco Imarisio, da Frassineto, di anni 56, e un autocarro diretto a Milano. Sbalzato ad una decina di metri, l'Imarisio ha riportato una vasta ferita con frattura del cranio. Raccolto da un camioncino di passaggio, è morto mentre lo si trasportava all'ospedale di Casale.

L'eccidio di Frabosa Soprana

Condannati gli imputati a trent'anni di reclusione

Cuneo, 30 luglio.

Il noto processo contro i «repubblichini» Giuseppe Walter Solero e Mario Serravalle, imputati di collaborazionismo ed omicidio di tre partigiani avvenuto in località «Tec Mortiss» di Frabosa Soprana, il 12 dicembre 1944, si è concluso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise.

La Corte ha ritenuto responsabile il Serravalle di solo omicidio continuato e lo ha condannato complessivamente a 30 anni di reclusione, di cui 20 condonati, mentre ha ritenuto responsabile di omicidio e di collaborazionismo il Solero condannandolo pure a 30 anni della stessa pena, di cui 21 condonati.

Sullo schermo

FADDIJA, di R. Montero (Doria). *Faddija* o «la legge della vendetta», è un film di paesaggio e di costume sardo, che narra di un pastore che seduce una ragazza per vendetta di un torto ricevuto dal padre di lei, e che poi, tormentato da un misto sentimento di rimorso e di amore, la ricerca per farla sua davanti a Dio, intanto che il padre oltraggiato, cerca l'occasione di incontrarlo e di ammazzarlo come un cane. Questa vicenda familiare è inserita in quella più vasta dell'inimicizia tra pastori e contadini di cui l'isola ebbe lungamente a patire; inimicizia fomentata da interessi opposti. L'amore dei due giovani è nel film il *deus ex machina* della riconciliazione; mentre paciere espresso è il giovane parroco del paese a una cui allocuzione i fucili vengono gettati. Lentezza ed enfasi sono i maggiori nemici del film, che ha invece il suo pregio in una ariosa e sapiente fotografia. Gli interpreti sono Otello Toso e Luisa Rossi.

vice

BORSE

Riunione poco attiva, impostata su una lieve distensione generale. Su poche voci primarie — Montecatini, Bastogi, Sip, Romsnosa, Fiat — è stato notato un assorbimento diffuso, talvolta operato su buoni strappi di ripresa. Facile equilibrio durante il corso ulteriore della seduta fino alla compilazione del listino. Titoli di Stato sostenuti. Dipendenza debole su un intervento di offerte sensibile tosto a rilento.

	27	30		27	30
Ren.02	69 50	69 50	Ter.M.	82 —	82 —
Ren.3½	70,125	69 50	Italgas	20 75	20 7/8
» I. n.	70 20	69 60	Sip	1079	1085
Red3½	70 175	70 10	Terni	205 —	206 —
» I. n.	70 30	70 20	P.C.E.	406 —	403 —
Ren5%	95 —	95 20	Unes	389 —	390
» I. n.	95 10	95 30	Bisi	2115	2130
Red5%	89 10	89 20	Breo	1960	1960
» I. c.	89 20	89 30	Vizzola	2120	2120
Ric.3½	69 30	69 35	Marelli	468 —	468 —
» ex-gr	68 30	68 40	Fiat	472 50	473
» I. c.	69 50	69 60	Savigl.	68 —	73 —
» ex-gr	68 40	68 70	Nebiolo	34 50	35 50
Ric.5%	90 40	90 525	Incet	110 50	110 50
» I. n.	90 60	90 75	Mono.	790 —	800 —
Mn 51	99 50	99 50	Pinsid.	515 —	515 —
Bin 59	97 80	97 85	Ilva	168 —	168 50
Fer.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Ell4½	83 15	83 15	Viscosa	2650	2670
Iri 4%	96 25	96 25	FibreT	3540	3530
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1500	1520
Irm5%	87 70	87 70	Schiap.	295 —	280 —
Irif.4½	152 —	152 —	Anic	183 50	184 50
Ime5½	89 80	89 85	Rum.c	45 75	46 50
For.4½	84 50	84 50	M.poni	1425	1417 5
»5%53	86 50	86 50	Mottin.	856 —	841 —
»5%57	84 75	85 05	Zucch.	780 —	780 —
I.Paol	91 —	91 —	Unipa	59 —	59 25
» 4%	95 90	95 90	Carl.It.	1900	1900
» 3,5%	85 25	85 25	Burgo	4450	4495
I. Nap.	92 50	92 50	FornR.	5950	5950
Nob.5½	47 —	47 —	Toro P	965 —	967 —
»7%48	41 —	41 —	M.A.I.	9400	9400
»7%49	40 50	39 —	Biella	80 50	80 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3097	3130
» 6%	[illegible]	88 10	Mar. E	862 —	875 —
Pir.5%	85 50	85 50	Sele	886 —	890 —
» 6%	92 —	92 —	Ferrur	314 —	314 —
Oliv7%	102 12	102 05	Siem	300 —	300 —
Magn.7	89 —	89 —	Westi.	270 —	271 —
Eler7%	99 50	98 50	Param	425 —	420 —
Vm.7%	84 —	85 50	Gilard.	360 —	360 —
Dest7%	86 —	86 25	Pirelli	939 —	948 —
Ssv.7%	44 —	44 —	Superg	305 —	309 —
Westi.7	71 —	71 —	Snia	778 —	780 —
Frua6%	90 —	90 —	Lig.gas	957 —	957 —
Carl7%	100 25	100 40	Talco	10.600	10.600
Sadel%	90 40	90 50	Bergam	13.062	13.070
Fincs%	89 20	89 20	Colon.	1310	1310
Dal.6%	91 50	92 20	Fisac	450 —	438 —
Supelé	92 50	92 50	Lanza	2120	2120
Tirne 6	87 50	88 50	Amiata	1290	1300
Tetre 6	88 —	88 —	Asq.P.	3130	3100
For7%	84 —	84	Pierie	12 50	12 50
A.Cen.	6325	6325	Bonifi.	3900	3910
» Tore	5920	5910	Bilse	8000	8000
Medit.	2765	2770	Riesa	3300	3325
Merid.	1440	1475	Eternit	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8050-8150; Marengo 6350-6450; Sterlina unitaria 1650-1670; Dollaro carta 642-646; Franco svizzero 149-154; Franco francese 174-176; Oro fino 850-870; Argento 19,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,5	30,8	Perugia	17,2	30,3
Trento	16,6	31,6	Pescara	14,2	28,4
Torino	20,2	30	Roma	14,4	30,4
Milano	17,4	29,6	Bari	19	27,8
Venezia	19,6	28,2	Napoli	18,4	31
Trieste	20	28	Palermo	19	29,6
Genova	20,8	29,4	Catania	16,6	29,6
Bologna	16,6	31	Messina	21,5	29,5
Pisa	14,6	32	Sassari	20,2	31
Firenze	19,8	36,6	Cagliari	16,2	27,2
Ancona	19,8	29,2	Regg. C.	18	29,4

La classe di Koblet ha rivoluzionato il Tour

Nuova tattica ed incontrastata vittoria dello svizzero — Il comportamento degli italiani - La prova di Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 30 luglio.

Volendo dire una parola conclusiva sull'avvenimento che per un mese ha incatenato la attenzione non soltanto degli sportivi di mezz'Europa bisogna sforzarsi a usare un linguaggio quanto più possibile freddo ed analitico, strettamente legato alla ragione, giacchè lasciandosi prendere dal sentimento ci si metterebbe alla pari di quegli invasati che, secondo i nostri giornali qui pervenuti, per affermare chi la superiorità di Coppi su Bartali e chi il viceversa davanti ai Bar Sport si presero a pugni e a bastonate, qualcuno finendo all'ospedale ed altri in guardina.

A parte il profondo attaccamento a questa competizione alla quale è intimamente legato il ciclismo italiano fin dal suo sorgere ed affermarsi come lo sport più vicino al cuore del popolo (ciò risale a quasi mezzo secolo addietro, allorchè solo e pel primo l'artigiano Gerbi venne ad affrontare i rischi ed i misteri di questo favoloso Giro di Francia), a parte quanto di affettivo e di sentimentale abbiano suscitato le vicissitudini dei nostri atleti durante i ventiquattro giorni ch'è durata la corsa, cerchiamo a stabilire con la maggiore chiarezza possibile e con il minimo di parole necessarie gl'insegnamenti e le scoperte, le conferme e le rivelazioni scaturite dai fatti.

Attacchi iniziali

Secondo noi il fatto principale del Tour di quest'anno è rappresentato dal crollo della tradizione secondo la quale esso, al pari de' suoi precedenti, avrebbe avuto la sua decisione nelle tappe di montagna — e particolarmente in quelle delle Alpi. — Non stupisca che a questo fatto noi diamo la precedenza sulle considerazioni suggerite dalla sconfitta subita dai corridori italiani, tanto più cocente — per l'opinione pubblica — in quanto è venuta dopo il doppio trionfo di Bartali e quello ultimo di Coppi, ma effettivamente il Tour '51 segna il punto di trapasso da un'epoca all'altra.

Non tanto alla formula escogitata dal signor Goddet (che tuttavia vi ha avuto la sua parte con l'accorciamento delle tappe di alta montagna e con la ricerca di altre medie difficoltà prima dei Pirenei) quanto all'inaspettata e travolgente corsa di Hugo Koblet risale il merito di avere portato a questo risultato. Corridore estremamente intelligente e ricco di spirito d'osservazione, raffinato da una cultura tutt'altro che elementare come la maggior parte de' suoi avversari, il giovane zurighese aveva rilevato come lo svolgimento del Giro di Francia procedesse da tempo immemorabile sui binari del più stretto conformismo.

Egli non riusciva a comprendere come i concorrenti animati dalla nobile ambizione di vincere si lasciassero «addormentare» da quanti avevano interesse a che la corsa giungesse al piede delle montagne il più tranquillamente possibile. Egli stabilì di adottare e di svolgere la tattica d'impedire ai suoi più temuti avversari (che erano gl'italiani) di imporre il loro gioco tradizionale; per giungere a questo scopo egli non aveva altra via che passare subito all'offensiva in modo da disorganizzare subito fin dalla partenza ogni piano anche minuziosamente preparato. Cominciò ad attaccare dalla prima tappa e continuò via via che il Tour s'andava svolgendo nella sua tattica coraggiosa e spregiudicata; qualcuno lo accusò d'essere pazzo, giudicando Koblet con la stessa leggerezza con cui altre volte aveva giudicato Kubler, ma alla fine i fatti diedero clamorosamente ragione a chi s'era mostrato più forte, più fresco, più aggressivo.

Il taccuino di Koblet segna a Parigi cinque vittorie: nelle due prove a cronometro, in due tappe in linea ed in una grande tappa di montagna. Che si vuole di più?

Tale tattica — è naturale — ha portato i suoi frutti per l'alta classe dell'uomo che l'ha messa in pratica, come che è stato favorito dalla mediocrità delle condizioni dei tre assi italiani che, sia pure per diversi motivi, non hanno reso quanto da loro si poteva attendere.

Il discorso si sposta così verso il funzionamento della squadra di Binda, sul quale, va detto subito, ci sembra di cattivo gusto insistere nelle polemiche. Coppi, Magni e Bartali non hanno fatto di più: è inutile andar a cercare la ragione di quanto è successo altrove che nella loro insufficienza al cospetto di questo avversario tanto più forte e tanto più giovane.

Saper perdere

Molti episodi (la sua fuga di 130 chilometri nella tappa di Agen, la vittoriosa risposta all'offensiva di Coppi nella seconda tappa dei Pirenei, la decisione d'inserirsi nella tappa di Montpellier durante l'attacco francese contro Fausto in crisi, il clamoroso trionfo nella prova a cronometro di Ginevra), molti episodi — dicevamo — possono testimoniare che i nostri, pur coalizzando i loro sforzi, nulla potevano contro di lui.

Non bisogna del resto dimenticare, nell'esame del comportamento degli italiani due fatti altrettanto importanti quanto imprevedibili: la malattia di Magni, che ha tolto alla formazione tricolore un uomo utilissimo specie nelle tappe piane, e la crisi di Coppi. Quest'ultima ha spostato in favore del tenace ed ammirevole Bartali lo schieramento della squadra italiana, ma era ormai troppo tardi per portare l'Intramontabile, almeno a quel secondo posto in classifica cui poteva aspirare.

In circostanze avverse gli italiani hanno comunque lottato tenacemente ed anche questo ha la sua importanza.

Il fallito esperimento di quest'anno non deve dunque giustificare i propositi di rinuncia al Tour per l'avvenire. Nello Sport non sempre si può vincere, bisogna anche saper perdere. L'importante è battersi.

Vittorio Varale

I guadagni del Tour

Parigi, 30 luglio.

Ecco le somme guadagnate dai corridori che si sono maggiormente distinti durante l'ultimo Giro ciclistico di Francia: Koblet 2.106.000 franchi; Geminiani 1.015.000; Ruiz 825.000; Levêque 793 mila; Bartali 612.000; Magni 431.000; Biagioni 359.000; Coppi 320.000.

Bisogna aggiungere a tali cifre la somma messa in palio dalla ditta «Martini e Rossi» per la classifica a squadre; eccone la suddivisione: Francia 2.400.000 franchi; Belgio 1.600.000 franchi; Italia 800.000 franchi.

Circa Koblet, un giornale francese della sera ha pubblicato ieri che lo svizzero si è impegnato per trentasei contratti, di cui venticinque in Francia e undici in Svizzera, per la cifra totale di ben 8 milioni di franchi.

Coppi pensa alla rivincita

Genova, 30 luglio.

Fausto Coppi, un'ora dopo l'arrivo del Tour a Parigi era già sul treno diretto a Genova. Il campionissimo è disceso alla Stazione Principe stamane alle 9,40.

Interrogato sulla sua attività imminente, Fausto ha dichiarato: «Prima di tutto andrò domattina a Castellania. Il mio primo appuntamento è con mia madre, con la mia bambina e con Serse. Domani alle 10, nella chiesetta di San Biagio, attigua al cimitero ove è sepolto Serse, verrà celebrata una Messa nel trigesimo della morte di mio fratello. Più tardi, dopo qualche giorno di riposo, avrò in Italia ed in Francia una serie di riunioni in pista».

In tal modo Coppi ha ammesso che continuerà la sua attività. La moglie non è parsa contenta di queste sue dichiarazioni, ma Fausto ha soggiunto: «Sì, correrò ancora al Giro di Francia e spero di potermi prendere la rivincita su Koblet».

Quote del Totip: L. 9.937.722 all'unico «dodici»; L. 236.612 ai 42 «undici» e L. 17.651 ai 563 «dieci». La colonna vincente è: 1-1; 2-x; 2-1; 2-2; 2-x; 2-1. Il vincitore del «12», Gennaro Esposito di Napoli, incasserà 13 milioni, avendo anche totalizzato nei undici e diciotto dieci.

Von Stuck ha sfatato la leggenda del S. Bernardo

Il record abbassato di 5'' - L'impresa di Valenzano

Aosta, 30 luglio.

Il record di Von Stuck nella corsa automobilistica in salita Aosta-Gran San Bernardo, svoltasi domenica scorsa, resisteva fin dal 1948 e sembrava un primato difficilmente superabile. Gli allenamenti ufficiali svoltisi nel pomeriggio di sabato avevano rafforzato l'opinione di quanti, corridori compresi, ritenevano impossibile l'impresa. Il peggioramento dell'ultimo e arduo tratto non asfaltato del percorso era uno fra i motivi più consistenti del pessimismo generale.

Invece l'asso austriaco ha migliorato il suo record di ben 5'' portandolo a 34' 21'' e 2/5, tempo corrispondente alla velocità media di km. 63,507 all'ora.

Stuck ha vinto la lotta contro il cronometro soprattutto in virtù delle sue grandi doti di «specialista» nelle gare in montagna, gare che esigono una somma non comune di doti tecniche e temperamento lucido e combattivo.

La macchina da lui usata, una A.F.M. di due litri senza compressore, vettura da Gran Premio «di formula 2», non aveva mai dato persuasive prove nelle gare di velocità pura. Quasi sempre, dopo alcuni giri ad andatura fortissima, Stuck dovette fermarsi o rallentare per noie meccaniche. Forse nuoce alla A.F.M. lo sforzo prolungato. Sui 33.900 chilometri dell'Aosta-Gran San Bernardo il pilota austriaco ha potuto portare vittoriosamente a termine la breve prova senza «rompere».

La vettura di Von Stuck si è dimostrata assai adatta a gare in montagna, esigendo esse equilibrio nel rendimento dei vari organi meccanici. L'eccessiva cura di un solo fattore, come la potenza oppure l'agilità, torna sempre a scapito della giusta proporzione di forze dalla quale nasce il successo.

Così è avvenuto per la Ferrari 4500 di Bracco piazzatosi secondo e per la E.R.A. di Wharton che è stato quarto, macchine potenti ma non sufficientemente agili in salita: o lo stesso può dirsi di Cortese classificatosi terzo con una Ferrari 2 litri assai maneggevole ma non abbastanza potente.

Stuck ha battuto insomma il record ed i pronostici negativi perchè tra i concorrenti aspiranti al successo assoluto era stato l'unico a prepararsi e a presentarsi alla gara tenendo conto di tutte le esigenze di una corsa in montagna.

La constatazione vale anche per Valenzano, vincitore e nuovo primatista nella classe 750 cmc. della categoria sport, su [illegible] N.D. nel tempo spettacoloso di 38' 51''.

Per simili imprese occorre essere in gran giornata, ma quel che più serve è l'equilibrio tra i vari fattori meccanici e umani, compresa la scelta dei rapporti giusti. E' su questo punto che quasi tutti gli sconfitti hanno sbagliato.

Bartali, Magni e Robic giovedì al Motovelodromo

Giovedì prossimo avrà luogo al Motovelodromo torinese una riunione serale di ciclismo, con la partecipazione dei corridori italiani (tranne Coppi) reduci dal Giro di Francia.

Bartali e Magni gareggeranno in un incontro in tre prove ed avranno per avversari Robic e Teisseire. Gli altri componenti della squadra italiana disputeranno una corsa all'americana, di 40 chilometri (300 giri).

Ghella, che recentemente a Milano ha conquistato il titolo di campione italiano assoluto di velocità pura, concederà in tale riunione la rivincita.

A Trieste, durante l'incontro fra le nuotatrici della Germania occidentale e della rappresentativa triestina, Romana Calligaris ha abbassato di un secondo il record italiano dei 400 st. l. facendo registrare il tempo di 5' 35'' e 4/10.

ULTIME NOTIZIE

Mentre la crisi del Governo continua

Parigi preoccupata del riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 luglio.

L'ondata di caldo che si è abbattuta sulla capitale, e su gran parte della Francia, accentua ancor più l'apatia che la massa del pubblico dimostra di fronte alla crisi e alle sue ormai inevitabili lungaggini. Dire che siamo al ventesimo giorno di crisi è dir poco, giacchè sin dal momento in cui si aprì la campagna elettorale, il Gabinetto Queuille, virtualmente dimissionario, dovette astenersi da ogni importante iniziativa e limitarsi al disbrigo degli affari correnti. Bilancio e provvedimenti sociali all'interno possono godere del relativo beneficio della pausa estiva, che colpisce tutte le manifestazioni della vita pubblica.

Una tregua non esiste, invece, nel campo della politica estera, dove gli avvenimenti incalzano senza riguardo alla stagione. Le trattative coreane interessano evidentemente il governo francese in modo particolarissimo, e il generale De Lattre, giunto ieri in aereo a Parigi, ha conferito oggi con alcuni membri del governo dimissionario e col presidente della Repubblica, ma sono colloqui puramente informativi.

Il generale è costretto a rimandare a più tardi le conversazioni più importanti che potrà avere soltanto con ministri del futuro Gabinetto. Al suo arrivo egli ha dichiarato di essersi allontanato dall'Indocina «tranquillo e fiducioso».

Il ministro della Difesa Moch si dispone a partire per Washington perchè la Francia non sia assente dalla conferenza che si aprirà colà il 2 agosto, conferenza che ha per oggetto la standardizzazione dell'armamento dei Paesi atlantici. Vi parteciperanno i ministri della Difesa dei seguenti paesi: Stati Uniti, Gran Bretagna, Canadà e Francia.

A Parigi si seguono con una certa apprensione le recenti manifestazioni di un rinascente orgoglio militarista in Germania. Soprattutto il generale Ramcke, araldo delle rivendicazioni dei reduci, dà sui nervi, con le sue concioni, agli osservatori francesi. Egli chiede la liberazione anche del generale Kesselring, ben noto a noi italiani, e fa di simile soddisfazione, da darsi all'onore militare tedesco, altrettante premesse di un eventuale riarmo della Germania. Il «Monde» nota che l'atteggiamento del governo di Bonn rimane incerto, mentre buona parte dell'opinione pubblica tedesca approva il generale Ramcke. Si delineano così difficoltà che gli alleati ben potevano prevedere da qualche tempo. Ad ogni modo è inammissibile che si debba proclamare che non ci sono mai stati dei criminali di guerra.

Tornando alla crisi affidata alle cure del gran medico Petsche, questi, con la sua competenza di ministro delle Finanze, ha concentrato i propri sforzi su un programma di provvedimenti economici. Il pezzo forte di esso sarebbe costituito dalla creazione di una cassa di compensazione, attraverso la quale le imprese private dovrebbero riaggiustare periodicamente i salari.

Nella pausa domenicale delle consultazioni politiche, Petsche, ha lavorato con i suoi collaboratori del dicastero delle Finanze a calcolare la spesa occorrente per fare funzionare la cassa.

Tra le altre questioni che occorre affrontare per un accordo programmatico, quella della scuola è sempre il nodo delle difficoltà tra socialisti e democristiani, tuttavia una certa distensione sembra essersi prodotta fra i due partiti liberali e si andrebbe verso una soluzione provvisoria con migliori probabilità di arrivare ad un accordo. L'on. Mollet, segretario generale del partito socialista, ha affermato che gli sforzi dell'on. Petsche hanno ottenuto progressi importanti.

I. e.

Emigrazione di gruppi italiani

Domani entra in vigore l'accordo con l'Australia

Roma, 30 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 10 giugno 1951, n. 575, che approva l'accordo quinquennale di emigrazione assistita concluso a Melbourne fra l'Italia e l'Australia il 29 marzo 1951.

Saranno ammessi all'emigrazione i celibi dai 18 ai 35 anni, le nubili da 18 a 30 anni, i coniugi senza prole fino a 35 anni di età, i gruppi familiari, e cioè marito moglie, figlio e figli, sempre che il capo famiglia non abbia superato i 45 anni di età. Data la deficienza di alloggi in Australia, il Governo australiano avrà il diritto di limitare l'ammissione di gruppi familiari nel periodo iniziale dell'accordo, ma è pronto ad accettare un numero crescente di unità familiari a misura che le condizioni in Australia lo permetteranno.

Il Presidente del Consiglio dei ministri d'Australia, Robert Menzies, nell'occasione ha inviato al Presidente De Gasperi il seguente messaggio: «Il ministro d'Italia in Australia le avrà comunicato che egli ed il mio collega, ministro per l'Immigrazione hanno deciso che il 1.o agosto sia dato ufficialmente inizio all'esecuzione dell'accordo di emigrazione assistita italo-australiano. Desidero far giungere a Lei ed al suo Governo l'espressione della mia buona volontà e amicizia, promettendole, a nome del popolo australiano una cordiale accoglienza per gli italiani che verranno in Australia in base a questo accordo».

Richiesta di sequestro sui beni di Isa Barzizza

Roma, 30 luglio.

Stamane è stato depositato presso il Presidente della 1.a Sez. del Tribunale di Roma l'atto formale di richiesta al Tribunale perchè voglia disporre il sequestro conservativo sui beni e gli averi dell'attrice Isa Barzizza fino alla concorrenza di 154 milioni; la richiesta è stata avanzata dalla Impresa Grandi Spettacoli Teatrali di Remigio Paone che intende tutelare così i suoi interessi ritenendosi danneggiata per la cifra indicata dall'atteggiamento della attrice la quale, dopo essere stata scritturata per una nuovissima rivista della Errepi che andrà in scena nella prossima stagione, diede notizia di una sua malattia e della conseguente impossibilità a parteciparvi. Un notaio incaricato dall'Impresa di Spettacoli ha invece accertato che la Barzizza sta lavorando attualmente ad un film a Roma ha già firmato un contratto per un altro film e si presenterà presto alle platee italiane con un'altra notissima Compagnia.

150 milioni truffati da una ditta d'olio

L'olio dato dai produttori in deposito fiduciario era scomparso e sostituito nelle cisterne da acqua sporca cosparsa di residui oleosi

Reggio Calabria, 30 luglio.

I contitolari di una delle più grosse ditte di Gioia Tauro, precisamente la De Fazio e Carli, si sono resi responsabili di una serie di gravi truffe per un importo valutato all'incirca sui 150 milioni. La ditta De Fazio e Carli, i cui titolari sono liguri, operava nella zona da pochi anni. La azienda non aveva mai dato alcun motivo di sfiducia e godeva la stima dei produttori e dei commercianti. Appunto dai produttori riceveva in deposito, per custodirlo nelle capaci cisterne sotterranee dei suoi magazzini, cospicue quantità di olio.

Il Carli, sabato scorso, si allontanava da Gioia Tauro, come di solito faceva, affermando che doveva recarsi in Alta Italia per il disbrigo dei suoi affari. Egli era solito, tutte le volte che si allontanava dall'abituale residenza, di mantenersi telefonicamente in contatto con il suo socio, per conoscere la situazione del mercato e per tenerlo al corrente dell'andamento degli affari. In occasione di questo viaggio il Carli però non si fece vivo, e quest'anormalità insospettì il De Fazio, il quale, preoccupato per la prolungata assenza del suo amico, aprì la scrivania del Carli per ricercare alcuni documenti contabili e notò che vi era una busta a lui diretta. Apertala, rimase di stucco. Il contenuto della lettera convalidava in pieno i sospetti che in lui si erano destati per l'ingiustificato silenzio del socio. Il Carli ammetteva, infatti, di essersi appropriato di una forte somma e, scusandosi con il suo socio, lo scagionava da ogni responsabilità.

Informati della faccenda i carabinieri, questi richiedevano l'immediato intervento dell'autorità giudiziaria per un sopraluogo, che veniva effettuato personalmente dal Procuratore della Repubblica di Palmi. Il magistrato aveva così la possibilità di accertare che buona parte dell'olio contenuto nelle cisterne e affidato da alcuni produttori in deposito fiduciario alla ditta era scomparso e, in sua vece, vi era dell'acqua sporca con alla superficie residui di olio. Veniva altresì stabilito che il Carli aveva ottenuto da alcuni istituti bancari anticipazioni sulla merce per decine di milioni di lire e che la merce non era di sua proprietà ma apparteneva a terzi che gliel'avevano affidata in deposito. La truffa commessa dal Carli in danno dei produttori, dei commercianti e dei diversi istituti bancari si aggira sui 150 milioni.

L'ammanco a Palazzo Chigi

Quattro persone arrestate fra cui un industriale

Roma, 30 luglio.

Sulle malefatte del cassiere del Ministero degli Esteri si apprendono i seguenti particolari: da qualche tempo, erano sorti al Ministero degli Esteri sospetti sul funzionamento dell'Ufficio Cassa. Aperta una inchiesta, affidata ad un ispettore del Tesoro, questi, dopo l'esame dei documenti contabili, riferì che, effettivamente, risultava in cassa un ammanco di 36 milioni. L'ambasciatore Zoppi dispose, senz'altro, per l'immediata denuncia alla Autorità Giudiziaria dei responsabili dei gravi reati commessi, reati di peculato e di malversazione in danno dello Stato e di privati. Il Procuratore della Repubblica ne ordinò l'arresto; i carabinieri di San Lorenzo in Lucina, diretti dal capitano Pezzatini, riuscivano ad acciuffare quattro persone: in un primo momento furono arrestati: Gaetano Spatafora, capo cassiere degli Esteri, nato a Bagni di Siracusa, commissario consolare di seconda classe, e Ludovico Santillo ed Antonio Pollarolo, anch'essi impiegati di quel Dicastero; venne per ultimo arrestato un industriale, tale Ignazio Selletti fu Ignazio, di anni 52, da Naro (Agrigento), abitante al viale Mazzini 55.

I tre impiegati e l'industriale sono stati tradotti alle carceri di Regina Coeli.

Dopo l'accertamento degli ammanchi e relative denuncie nel prosieguo delle indagini fu accertato che la maggior parte del denaro usato illecitamente era rappresentato da stipendi di funzionari del Ministero all'estero; questi ultimi avevano rilasciato una delega al capo cassiere Gaetano Spatafora il quale ritirava le somme per poi appropriarsene. Se qualche funzionario all'estero sollecitava l'invio del denaro lo Spatafora cercava di rimediare ma nel complesso le operazioni commerciali da lui tentate con la complicità di altri colleghi arrestati sono andate male sicchè l'illecita loro attività è stata finalmente scoperta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Giuliano era a conoscenza del tradimento di Pisciotta?

L'ex-luogotenente rivela che l'ispettore Verdiani passò a Turiddu un suo scritto perchè lo uccidesse - Come fu salvato l'Arcivescovo di Monreale

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 30 luglio.

E' arrivato a Viterbo da Palermo un memoriale di Giuliano. Il terzo per la cronaca, che è poi la copia quasi identica di un altro memoriale già noto e nel quale Giuliano si assume la responsabilità della strage spiegando però che essa fu dovuta ad un errore di mira o alla emozione di alcuni uomini che spararono, che i colpi non erano diretti sulla folla ma in aria, che il suo piano iniziale consisteva nella cattura di alcuni esponenti comunisti e che fu modificato perchè una squadra di otto uomini, che avrebbero dovuto scendere dalla montagna opposta a quella dalla quale si sparò, non giunsero all'appuntamento. Della esistenza di questo memoriale a parlarne fu quattro giorni or sono l'ispettore di P. S. Ciro Verdiani.

Ed allora è venuto il desiderio di ascoltare ancora una volta Pisciotta nella speranza che qualche altra cosa da lui si riuscisse a sapere.

Si è partiti da un interrogativo se cioè Pisciotta poteva dire chi avesse scritto il memoriale che reca la firma di Giuliano. La risposta è prontissima «Quelli che avevano interesse di veder Giuliano assumere tutte le responsabilità di Portella».

Ed allora si è chiesto perchè Giuliano, per far questo, ne ha dovuto scrivere due di memoriali?

— Perchè in un primo memoriale, quello balordo Giuliano si assumeva la responsabilità, ma non escludeva chiaramente la esistenza dei mandanti. Allora costoro ne pretesero un secondo in cui questa circostanza fosse detta più esplicitamente. Giuliano scrisse e in questo modo si firmò la propria sentenza di condanna.

— E come fate a sapere questo? — ha incalzato il presidente.

— Perchè Giuliano mi ha raccontato tutto. Perchè ero presente quando si discuteva di questo...

— Voi eravate presente quando Giuliano scrisse questi memoriali?

— No: se l'avessi visto scrivere state tranquillo che l'avrei ucciso prima. D'altra parte io glielo avevo detto: se tu scrivi cose del genere ti sparo. Ha scritto ed io ho preso la pistola e gli ho sparato alla testa.

— Ed allora da chi lo avete saputo che Giuliano aveva scritto?

— L'ho saputo da Ciro Verdiani.

E' stato questo il particolare che ha scatenato l'assalto a quattro: del presidente, del P. G., dell'avv. Sotgiu e dell'avv. Tino. Volevano sapere dove si era incontrato con Verdiani? — A Catania, in un albergo.

Perchè avvenne l'incontro? Semplice: Pisciotta faceva da intermediario tra Verdiani e Giuliano e in quella occasione l'ispettore avrebbe dovuto riferire su certe trattative per un film che interessava Turiddu e dal quale egli avrebbe dovuto ricavare 10 milioni. Verdiani sarebbe dovuto venire a Monreale, ma all'ultimo momento non gli fu possibile e il luogo dell'appuntamento fu Catania: «Andai a Catania guidato da elementi della mafia. Parlai con Verdiani e subito dopo gli scrissi per mettermi a sua disposizione per finirla con Giuliano e con il banditismo. Per contraccambiare questa mia cortesia Verdiani passò il mio scritto a Giuliano affinchè questi si decidesse ad uccidermi. Ed oggi Verdiani viene a dire che lui in Sicilia, dopo lo scioglimento dell'ispettorato, è venuto una sola volta! Glielo farò ricordare io quante volte è venuto. Io che mi sono sacrificato, per l'interesse della Giustizia, e mi sono fatto arrestare rinunciando alla taglia di 50 milioni e al passaporto per gli Stati Uniti...».

— Giacchè volete illuminare la giustizia, giacchè per questo vi siete sacrificato — è intervenuto il presidente — perchè non ci dite chi è colui che aveva in mano il memoriale di Giuliano?

— Non lo so.

— Non lo sanno neppure Perenze e Luca?

— Non lo so.

— Ma perchè non volete parlare?

— E che parlo a fare? Se avessi fatto i nomi, per quanto riguarda i mandanti, di quattro poveracci, allora già sarebbero qui in aula come imputati. Invece avendo fatto i nomi di quattro pezzi grossi...

— Qui non ci sono pezzi grossi che tengano — è scattato su il presidente.

Per sentir Pisciotta riacquistar la favella basta mutare argomento. Per esempio farlo parlare sul come egli salvò dall'impiccagione l'Arcivescovo di Monreale e altri due preti. Allora sì che Pisciotta si è dilungato in particolari spiegando che Giuliano si era deciso a sequestrare i tre prelati, che erano in villeggiatura a Giacaloni, che lui venne a conoscenza di questo piano e che non avendolo potuto impedire avvertì il generale Luca, il quale dispose un servizio di carabinieri tale che Giuliano non ebbe più altre velleità del genere. Ma per il resto nulla da fare.

g. g.

CLAMOROSA CAUSA DI DIVORZIO

Lady Beaumont giudicata "affetta da terribile dissolutezza"

(Nostro servizio particolare)
Londra 30 luglio.

Con un decreto di annullamento di matrimonio a favore del marito si è conclusa, oggi pomeriggio, alla Corte d'Appello di Londra, la causa di divorzio definita dai giornali della sera come la più «costosa» degli ultimi anni. I personaggi della vicenda sono il marito, il baronetto Sir George Francis Beaumont, di 26 anni, e la moglie Barbara Beaumont, nota al pubblico inglese col suo nome di attrice di teatro e di cinema, Barbara Singleton. Costo di tutta la vertenza giudiziaria, durata ventisei giorni, l'eccezionale somma di diecimila sterline; queste spese dovranno essere sostenute per metà da Barbara Beaumont, che ha perduto la causa e dal medico Edward Sugden amante della signora o meglio amante «accertato» poichè il Tribunale ha imputato Barbara Beaumont di avere avuto rapporti anche con altri uomini, soprattutto in Italia, i cui nomi sono però sempre rimasti ignoti.

Il decreto di annullamento a favore del marito (persona popolare nel «beau mond» londinese) è stato però concesso non per adulterio da parte della moglie, bensì per essersi ella rifiutata di consumare il matrimonio con il suo legittimo consorte. Questo sarebbe avvenuto nel 1949 a Capri, ove gli sposi si trovavano in viaggio di nozze. Anzi, secondo la dichiarazione del marito egli si sarebbe accorto fin da principio che la moglie non aveva alcuna intenzione di consumare con lui il matrimonio. Ella infatti, che qualche anno prima aveva avuto un precedente matrimonio annullato ugualmente per mancata consumazione, chiamò per telefono, di fronte al marito, la madre, poche ore dopo la cerimonia nuziale, e le disse: «Eh, mamma, ho fatto di nuovo lo stesso errore».

Ma se glaciale era nei confronti di questo suo secondo marito, affettuosa ella riusciva però ad essere con altre persone, ed è questo punto che il giudice Somervell ha voluto, oggi, mettere bene in rilievo, prima di pronunciare la sentenza. Dopo avere ricordato che il marito, stanco dell'atteggiamento della moglie, se n'era tornato in Inghilterra, il giudice disse: «Che vita faceva mai in Italia, nel luglio e nell'agosto del 1949, questa signora Beaumont? Secondo quanto ci risulta, ella trascorse, in quei mesi, giorni assai gai, in compagnia di gran numero di uomini e donne, e alloggiando in costosissimi alberghi di Capri, Roma e Venezia». Il giudice racconta poi: «C'è veramente da chiedersi come ella riuscisse a superare le sue difficoltà finanziarie, poichè quasi mai chiese soldi al marito. Faccio notare soltanto che Lady Beaumont frequentava allora numerosi ricchi italiani, di cui uno nutriva per lei un interesse particolare. Era probabilmente costui che pagava tutte le spese.

Ad un certo punto Lady Beaumont si trovò però incinta, e fu allora che tornò dal marito dicendogli che il padre non poteva essere che lui. Fu allora che il baronetto ventiseienne, indignato da tanta sfrontatezza, si rivolse agli avvocati e iniziò le pratiche per il divorzio». Anzi, secondo quanto ha detto oggi il giudice Somervell, sarebbe proprio «la vita che Lady Beaumont condusse in Italia a spiegare la nascita del bimbo». Frattanto il marito aveva accertato che sua moglie lo tradiva anche con il dott. Edward Sugden, e fu infatti accusando lei e lui che egli iniziò la causa di divorzio. Raramente si sono sentite in tribunali inglesi parole così aspre come quelle pronunciate oggi dal giudice Somervell contro Lady Beaumont. Verso la fine della sua dichiarazione, egli giunse a definire la donna come «affetta da terribile dissolutezza».

Il dott. Sugden ricorrerà ora in appello per ottenere l'annullamento della sentenza secondo cui egli dovrebbe pagare metà delle spese, vale a dire circa cinquemila sterline.

m. c.

Tre condanne a 30 anni per l'eccidio sul Mas 505

Un'altra condanna a 18 anni e un'assoluzione - Parte Civile e P.G. interpongono ricorso - Un avvocato querela la cliente

Grosseto, 30 luglio.

Una enorme folla sostava nelle adiacenze del palazzo di giustizia in attesa di conoscere il verdetto della Corte. L'ultima udienza del processo per la tragedia del mas 505 è stata caratterizzata da un clamoroso incidente le cui origini sono da ricercarsi nell'atteggiamento assunto sabato scorso dall'avv. Di Paolo, di parte civile, nel corso della sua arringa. Come già avemmo occasione di riferire, il patrono concluse la sua orazione invitando la Corte a non dimostrarsi troppo severa verso gli imputati e non tener conto delle richieste del Procuratore generale che l'avv. Di Paolo definì eccessivamente gravi. Fu questa «uscita» dell'avv. Di Paolo che provocò l'incidente sabato scorso: infatti la contessa Maria Zanelli, vedova del capitano Pucci, avvicinatasi al patrono lo apostrofò vivacemente dicendogli fra l'altro: «Traditore! Lei ha fatto la causa per gli imputati e non per le parti lese!». Si pensava che l'incidente non avrebbe avuto seguito; invece stamane, in apertura di udienza, l'avv. Di Paolo, chiesta la parola, ha fatto una breve dichiarazione annunciando di avere sporto querela per ingiurie contro la contessa Zanelli. La dichiarazione dell'avvocato ha suscitato vivissimo clamore in quanto è la prima volta negli annali giudiziari che, nel corso di un processo, un avvocato giunge a querelare una delle sue clienti.

La Corte dopo due ore e mezzo in Camera di Consiglio ha emesso il seguente verdetto: «La Corte dichiara Adelchi Vedana, Egidio Silvestri, Giuseppe Cattaneo e Federico Azzalin, colpevoli di concorso nel reato di insubordinazione con omicidio verso ufficiali superiori, con la concessione per tutti, delle attenuanti generiche e per il solo Vedana anche delle attenuanti della minima partecipazione al reato, dichiarando la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti contestate, e condanna il Silvestri, il Cattaneo e l'Azzalin alla pena di anni trenta di reclusione. Condanna Adelchi Vedana alla pena di anni 18 di reclusione, e condanna i quattro anzidetti, in solido, al pagamento delle spese processuali, e al risarcimento dei danni verso le parti civili costituite nella misura richiesta, e cioè 10 milioni per la famiglia Pucci-Boncambi, 5 milioni per la famiglia Sarti e una lira a titolo simbolico per la famiglia Sorcinelli. La Corte dichiara condonati 11 anni della pena inflitta al Silvestri, e 7 anni della pena inflitta al Vedana. Assolve Antonio Dorio dall'imputazione di insubordinazione con omicidio verso ufficiali superiori per insufficienza di prove. La Corte dichiara infine non doversi procedere nei confronti del Vedana, del Silvestri, e del Dorio per i reati di diserzione e perdita dolosa di nave, ritenendo tali imputazioni comprese nell'accusa di collaborazionismo estinta per amnistia».

Gli imputati hanno ascoltato impassibili la lettura della sentenza che il pubblico ha invece commentato sfavorevolmente, ritenendola troppo mite. Tutti i patroni di parte civile, il procuratore generale e tutti i difensori hanno interposto ricorso avverso alla sentenza.

Unica ad apparire angosciata all'annunzio della sentenza è stata la contessa Pucci la quale ha gridato: «Ma cos'è? Ma dove è la giustizia se gli assassini di mio marito potranno da qui a qualche anno circolare indisturbati?».

ULTIME DI CRONACA

Una tremenda coltellata al cuore dell'avversario

La punta della lama sfiora a un centimetro la regione cardiaca

Alle 14,15 di ieri un furibondo corpo a corpo avveniva sul ballatoio dello stabile n. 10 di via San Secondo. Da tempo non correva buon sangue tra due vicini, il sessantenne Giuseppe Forgione fu Giuseppe, calzolaio disoccupato e il 50enne Giovanni Bobbio fu Pietro, manovale, che vive con la madre. Le ragioni del malanimo erano da ricercarsi in futili motivi, in piccoli incidenti. Sta di fatto, comunque, che gli incontri del Bobbio e del Forgione erano sempre carichi di minaccia.

Ieri il Bobbio, uscito sul ballatoio, notava un mucchietto di spazzatura in un angolo. Attribuendone la colpa al Forgione, prendeva la scopa e cominciava a pulire, brontolando. L'altro balzava fuori dal suo alloggio e — di temperamento alquanto collerico ed aggressivo — copriva subito di insulti il Bobbio. Dalle parole, i due passarono rapidamente ai fatti e si scambiavano pugni e schiaffi. Ad un certo momento il Forgione rientrava in casa sua e ne usciva brandendo un acuminato coltello. Cieco di furore, si lanciava sull'avversario e gli vibrava due colpi: uno gli feriva l'avambraccio destro, l'altro gli penetrava nel petto e sfiorava, ad un solo centimetro, la regione cardiaca. Il Forgione fuggiva e il Bobbio, colto da violenta emorragia, veniva soccorso dal coinquilino signor Gino Modenese il quale provvedeva alle prime medicazioni e lo faceva trasportare poi al Mauriziano. Il Bobbio ne avrà per un mese. Il feritore non è stato ancora arrestato.

Infilzato da un palo

Fuori pericolo è stato dichiarato il ragazzetto dodicenne Giovanni [illegible] abitante in via Nizza 381, che sulla riva del Sangone, giocando con coetanei, si era infilato un palo acuminato nel ventre. Sottoposto a intervento chirurgico alle Molinette, ove era stato urgentemente trasportato, il [illegible] aveva rapidamente migliorato nonostante le prime e giustificate apprensioni.

Un'auto senza guida sfonda una cancellata

Un singolare incidente è accaduto verso la mezzanotte in corso Valentino. A quell'ora un'automobile «1100» grigia, targata MI-127994 sostava all'angolo con via Madama Cristina: il guidatore che da qualche minuto tentava invano di farla ripartire, decideva di scendere e spingerla per un tratto. Innestava la seconda marcia, tirava verso di sè l'acceleratore a mano e con fatica si metteva a spingere la vettura. Improvvisamente il motore entrava in funzione e l'auto partiva senza che il guidatore potesse raggiungere i comandi. La corsa aumentava e la «1100», da sola, scavalcava le due pensiline tranviarie del corso, percorreva un pezzo di aiuola ed infine andava a sfasciarsi contro una cancellata sfondandola.

Oltraggia un vigile e minaccia gli agenti

Tale Edmondo Nicolini di 51 anni aveva impiantato a Porta Palazzo un banchetto ed abusivamente vendeva frutta e verdura. Un vigile urbano, sospettando che il venditore non fosse in regola con la licenza, gli richiedeva i documenti, provocando una violenta scenata.

Afferrato saldamente e trascinato alla sezione di polizia, l'energumeno provocò una vivacissima colluttazione. Afferrò uno scrittoio e lo gettò contro gli agenti, i quali, dopo lunga lotta riuscivano ad immobilizzarlo.

Sgominata la banda dei «travellers cheques»

Milano, 30 luglio.

L'attività della banda degli spacciatori di «travellers cheques» che tiene in attività da qualche tempo i carabinieri di Milano ha subito oggi un colpo che potrebbe essere decisivo. Infatti sono stati finalmente assicurati alla giustizia tutti i suoi componenti accusati di ricettazione di «travellers cheques» canadesi per un importo notevole.

Gli arrestati sono: Mario Spezia di Giovanni di anni 36, Fulvio Mirasole di Alfredo di [illegible], 24, Remo Chizzoli di Armando d'anni 21 e Difan Pietro d'anni 28.

E' accertato che i «travellers cheques» erano stati sottratti a un sacerdote canadese il rev. Leo Quibault. La Polizia dà ora la caccia al trentatreenne Luigi Stefanini di Giuseppe resosi latitante.

Per tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Zurlotti
Industriale - di anni 63

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Fiorina Calcinotto; la figlia Ester e fidanzato Alberto Lombroso, la nipotina Michela e genero Giacomo Bernasconi, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 luglio ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto c. Antonelli 73. Per volontà dell'estinto si prega non inviare fiori.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze del Feltrificio Zurlotti & Cist prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor STEFANO ZURLETTI già suo consigliere e direttore tecnico.

La famiglia Lombroso prende vivissima parte al cordoglio della famiglia Zurlotti.

Alle ore 11,45 del 28 luglio dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato il

N. H.
Tullio Pinna
Ten. Colonnello di Cavalleria nella riserva

Ne dànno il triste annunzio la madre Contessa Adelina Berzetti di Buronzo ved. Pinna, i figli Tenente di Vascello Raffaele, Vittoria col marito ing. Enrico Emprin Gilardini e la piccola Anna Marina, Adelina, il fratello Ammiraglio Carlo con la moglie, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 del 30-7-51 muovendo da via Civinini n. 105.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Oddone

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Bonina Margherita; i fratelli Giulio, Ottavio e la sorella Giuseppina con le rispettive famiglie; il cognato Bonino Ignazio e famiglia, la cognata Regina Bert ved. Oddone e famiglia, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 16 partendo da via Conte Verde 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi l'anima cara della signorina

Margherita Boffano

è ritornata a Dio.

Lo comunicano con dolore il fratello, le sorelle e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Torino mercoledì 1° agosto alle ore 9 da corso Vittorio Emanuele 62, indi la cara salma sarà trasportata a Bra nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite, non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 30 luglio 1951.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Capussotti
di anni 74

Ne danno il doloroso annucio il marito, i figli, le figlie, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 1° agosto alle ore 9 partendo da via Castelnuovo delle Lanze, 5. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 30 luglio 1951.

Crudele morbo ha troncato la laboriosa esistenza di

Sebastiano Ferraro
Commerciante

Lo piangono inconsolabili la moglie Teresa Paradi; i figli rag. Giovanni Battista e geom. Franco; il fratello Augusto; le sorelle Maria e Elisa i cognati i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 luglio, alle ore 10, in Montaldo B.
Montaldo Bormida (Alessandria) 29 luglio 1951.

Cristianamente come visse improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Lucia Amedeo in Musso

Addolorati ne dànno partecipazione il marito, i figli Giacomo, Vittorio, Francesco, Anna colle rispettive famiglie, Maria; le sorelle Francesca, Filomena, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, via Arturo Collauti 8. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

In suffragio dell'anima buona di

Felice Rol

giovedì 2 agosto alle ore 9 verrà celebrata una messa nella parrocchia di Santa Margherita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Rummele ved. Lainati

La piangono i figli: Ernestina col marito ing. Carlo Maria Zuccarelli e figli Paola, Giancarlo con la consorte Maddalena Alvaggi Delfrate e bimba, Enrico; dott. Gian Anton con la moglie Mary Cresto; Giancarlo (in Argentina) e parenti tutti.

La famiglia Zignoli prende viva parte al lutto degli amici Lainati Zuccarelli.
Corso Dante 138, Alassio 30-7-51

In Milano dopo lunga e penosa malattia coi conforti della Fede si è ricongiunta ai suoi cari l'anima buona di

Evelina Arditi

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello Arturo con la moglie Pina Urani, le nipoti Fernanda e Lilly col marito Gino Pallavicini, il cognato Carlo Frapporti, i cugini e la carissima amica Ottavia Bogliasino.

I funerali avranno luogo a Torino martedì 31 corr. alle ore 18 partendo dalla casa dell'estinta in corso Francia, 14. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Sabato mattina 28 u. s. nell'Istituto di Nostra Signora del Cenacolo di Quarto dei Mille, all'età di anni 72, munita di tutti i Santi Sacramenti si è ricongiunta a Dio l'anima bella della

MADRE
Maria Concetta Benazzo
Religiosa del Cenacolo

Ne dànno il doloroso annunzio le sorelle Luisa e Assunta, i nipoti Benazzo, Buzzi, Bellia che ringraziano chi vorrà ricordarla nelle sue Preghiere.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Chiampo n. Chiambretto

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Michele e Francesca con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 31 corr. alle ore 18 partendo da Corso Peschiera 384. Non fiori ma preghiere.

A funerali avvenuti, la famiglia addolorata annuncia il decesso di

Maria Mottura n. Arduino

avvenuto il 28-7-1951.
Carmagnola, 31-7-1951.

Sempre vivo è il ricordo di

Maria Pollastrini n. Ferrero

nei suoi cari che la rimpiangono con immutato affetto. La Messa in suffragio per il secondo anniversario, verrà celebrata nella Chiesa di S. Barbara il giorno 2 agosto alle ore 8. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere.

Nel primo anniversario della morte del

Comm. Fiorenzo Trione

la vedova e la famiglia Zanutto lo ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio dell'anima eletta verrà celebrata mercoledì 1 agosto alle ore 8 nella Chiesa di S. Barbara, via Assarotti, Torino.

La moglie, i figli ed i parenti tutti del compianto

Aldo Braghero

commossi dalla dimostrazione di stima e di affetto reso alla memoria del loro caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano con l'animo grato tutte le buone persone che di presenza, con fiori, con offerte e con scritti vollero prendere parte al loro dolore. Uno speciale grazie ai funzionari e compagni di lavoro della officina 11 reparto 36 della Fiat Lingotto. La messa di trigesima avrà luogo il 28 agosto alle ore 9 nella Parrocchia di San Pellegrino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Interz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO in arrivo continuo da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere, nazionali. Ottimi prezzi contanti, facilitazioni, visitateci. Telefono 82-432, OCMI, corso Como 4, Milano.
ABBISOGNANDOVI? argani, escavatori betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi alla Sotis, Madama Cristina 111, telefono 682-442. (Vendita anche rateali).
ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e bilance automatiche marca «Vittoria», ultime creazioni testa giornale kg. 3-4-5 automatiche; kg. 5 e 15 semiautomatiche. Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione: piazza Repubblica 5, Torino, telefono 50-577. (Porta Palazzo). 9930
ATTREZZATISSIMA ditta stampaggio assumerebbe lavori presse da 6 a 60 tonn. (piccole grandi serie). Prezzi assoluta concorrenza. Telefonare 681-902.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Servizio bollatura. Giovenale, S. Chiara 5. 1308
BREVETTI Pastore, via Giolitti 20, bilance, affettatrici. Prezzi di fabbrica.
BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono 40-553.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Sacci, via Giolitti 16, telefoni 47-482 - 43-803.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 83, telefono 50-178.
DURANTE calura estiva, la miglior cura «Centerbe Rinforzante Abello». Depositi: Montepietà 5, Torino (L. 300 francoporto raccomandato).
MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, limatrici Gernelli, frese, trapani, presse, bilancieri, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. Memat, via Nizza 183. 12531
MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Lupario, telefono 693-372. 7370
MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, telefono 880-647, corso Regina Margherita 238.
OCCASIONE lamiere ondulate nere zincate nuove e ricupero. Piane da 15-20/10 ricupero. Rigenerazione, via Parma 1.
SERBATOI circolari 3000 litri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefoni 70-081 - 70-084. 551
TRAPANI banco, colonna, portatili Rolor. Impianti flessibili. FAT, Frecolo 26.
TRASFORMATORI consegna pronta riattilazioni provvisorie. Ingg. Panizza Aulletta. Telefono 21-360. 90072
TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 551
VENDO triciclo motoleggero, motorizzato e bicicletta Rossi tipo macellaio. Telefonare 61-379. 53980

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ABBISOGNANDOVI [redacted] visitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.
BANCHI, tavoli, tavolini, sedie, arredamenti per bar, convenientissimi. ARTE, Cottolengo 3. 4567
CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasione, grandi marche. Impianti, riparazioni, cambi, facilitazioni. Via Roma 101, cortile. 8062
PALCHETTI riparazioni raschiatura a mano e macchina, pulizia alloggi uffici negozi. Telefono 293-307. 5374
TAPPEZZERIE stoffa, poltrone, salotti, lavorazione tendaggi. Prezzi miti. Via Sacchi 56, telefono 46-451.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO cedere: bottiglieria, salumeria, rivendite pane, pastifici, latterie, drogherie. URAT, Giolitti 10. 13570
ABBIAMO drogheria alloggio 1.500.000, latteria litri 800 alloggio 2.300.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIAMO vinicola alloggio semicentrale, forte lavoro, ritiro commercio, urge, 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIAMO cedere bar pasticceria, forte incasso, centralissimo, affarone, chiosco redditizio; altri bar, alberghi, latterie, commestibili, drogherie, veri affari. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-635.
ABBISOGNANDOVI? acquistare cedere negozi qualunque genere, rubiate. URAT, Giolitti 10. 13570
AFFARONE negozio vuoto centralissimo 40 mq. merceria 350.000, Re Umberto 15, Pizzi. 14008
AFFARONE commestibili, affettatrice, due bilance, bascula, due vetrine, 50.000 giornaliere, causa espatrio 2.800.000, alloggio. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ALFIERI 20 «LERAT», compera vendita panetterie, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.
A persona disponga capitali offresi vantaggiosa sistemazione collaborazione, società. Telefonare 49-908.
AVVIATO primario [illegible] studio 5 vani alloggio cerca rimpiazzare socio uscente oppure cede. Telefonare 41-464.
BELLISSIMO bar gelateria, alloggio, veranda sul mare, forte incasso, Riviera Levante cedesi. SPI, cassetta 33 F, Genova.
BOTTIGLIERIA trattoria centro Canavesano vendo muri compresi. Serga, Magenta 5. 13626
CAFFE' bar ristorante, danze, forte guadagno documentabile, vicinissimo Torino. Serga, Magenta 5. 13626
CARTOLERIA-legatoria convenientissima completa, vasti locali, centralissima, vendesi causa malattia. Lux, Parini 10.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI avviata tintoria con retro abitabile bella posizione. Telef. 60-067.
CEDO prezzo realizzo completa attrezzatura piccola impresa ufficio centrale attrezzato magazzino causa altra combinazione. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino.
COMMESTIBILE forte incasso, alloggio, cedesi. Affare. URAT, via Giolitti 10.
COMMESTIBILI redditizi, attrezzatissimi località diverse, alloggio, cedonsi. Serga, Magenta 5. 13626
DISPONENDO 1.500.000 esaminerei seria combinazione, lavoro. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino.
FARMACIA vicina Torino vendesi 4.000.000, altra affidasi gestione Canavesano. Depositi, laboratori, farmacie ovunque. Serga, Magenta 5.
FARMACIE, laboratori, depositi compravendita, affitto, tratta particolare competenza. Studio SAP, Berthollet, 27.
INDUSTRIA, commercio legnami secchi, attrezzatissima, elevatissimo reddito, cedesi. Serga, Magenta 5. 13626
MACELLERIA salumeria [illegible] attrezzatissima, ventennale, forte guadagno. Serga, Magenta 5. 13626
PANETTERIA buona lavorazione, facilitazione pagamento cede URAT, via Giolitti 10. 13570.
PANETTERIE Torino, Provincia, forni elettrici, forti lavorazioni, vantaggiose condizioni pagamento, cede «LERAT», Alfieri 20. 12305
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ribeci Chiomelli, Franc. da Paola 7 b.
PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10963
PELLICCERIA, reddito documentabile 2.000.000 annui, cedesi 1.800.000. Serga, Magenta 5. 13626
PESCHERIA, urge pratico gerente cauzionando. Scriv. cassetta 3114, SPI, Torino.
PICCOLA industria bene avviata cerca socio apporto capitale 2-3.000.000 sviluppo produzione articolo edile grande consumo forte guadagno. Non richiedesi nessuna cognizione tecnica. Scrivere cassetta 3162, SPI, Torino. 14132
TINTOSTIRERIA 200.000 mensili, zona signorile, cedesi urgentemente. Serga, Magenta 5. 13626

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABBIAMO [illegible] alloggio 3 camere, entrata bagno, facilitazione, 1.750.000, urge! Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABITABILI agosto vendonsi alloggi 2-3 camere servizi Crocetta, corso Mediterraneo angolo via Dollego.
AFFARE! casa (corso) camere 106, negozi, rimesse, reddito alto, vendo 17.500.000; altra 50 camere 13.500.000; altra moderna 35 camere, centrali, ecc. vendonsi. Giletta, Barbaroux 4. 13984
ALLOGGETTI 2 camere, servizi, terrazzo, bagno, zona S. Rita, vendo 810.000 vuoto. Telefonare 35-657.
ALLOGGI signorili liberati, abitazioni vendonsi San Quintino 21. Visite 15-17.
ALLOGGI, negozi, fitto agglomerato, abitazioni, signorili, centralissimi 2-8 camere vende: Lux, Parini 10. 13486
ALLOGGI ville case terreni vendiamo ogni zona facilitando. Angiolo, Nizza 9, telefono 682-635. 24172
ALLOGGI prenotansi pagamento mutuo trentacinquennale 75%. I.C.I.-Case, telefono 40-908. 18785
ALLOGGIO signorile, libero dicembre, 6 camere, centralissimo, 4.000.000 vendesi. Lux, Parini 10. 13486
APPROFITTATE! appartamenti signorili centrali da 2-6 camere più servizi, liberati, vendonsi da 380.000 camera, località signorile. Giletta, Barbaroux 4.
AREA alpinistica centrale mq. 1100 contributi 12.000 metri cubi vendesi. Demaestri, telefono 483-106.
BARRIERA Milano vende casa 4 camere, 2 libere, con 2400 metri terreno. Telefonare 22-744. 26812
CASETTE 1-2 alloggi prenotansi pagamento 75% mutuo trentennale. Telef. 40-908.
CERCHIAMO aree fabbricabili qualunque zona, eventualmente sopraelevazioni. I.C.I.-Case, telefono 40-908.
COLLINE S. Mauro vendesi cascina 38 giornate libera annesso casseggiato. Saroglia, via Bonafous 6, Telef. 82-984.
COSTRUTTORI, privati, proprietari terreni, concedonsi rapidamente mutui vantaggiosi, tasso minimo. «LERAT», Alfieri 20. 13569
COSTRUTTORI edili, impresari, proprietari, assumiamo senza vostra spesa, vendita frazionamenti case, alloggi, negozi. Telefonare 682-012. 12978
I.F.I.T. amministra stabili anticipando reddito, richiedere dettagli. Arcivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare. Tel. 53-048. 12878
I.F.I.T. Arcivescovado 7, compra vendita case, terreni, cascine, frazionamenti case.
OCCASIONE. S. Mauro pianura vendesi casa 8 vani, tettoia, stalla, tre giornate terreno. Richiesta 3.400.000. Saroglia, via Bonafous 6. Telef. 82-984.
PRIVATO vendo villa 5 doppi servizi via Adamello 45, visitabile. Visite 15-18.
RE Umberto zona lussuosa, alloggio libero otto vani vendesi. Telefonare 683-038.
RIMINI. vendesi vera occasione, esclusi intermediari vasto locale coperto terrazza praticabile con abitazione sovrastante tre capannoni uniti, tutto adibibile uso industriale mq. 3.000 coperti 1.000 scoperti, posizione centrale. Rivolgersi avv. Tipoldi, Rimini. 13738
SANREMO vendiamo 6 ville 4, 6, 8 vani bagni servizi, posizione incantevole, esentasse. Bona, Mallendi 108, Sanremo.
SANREMO vendiamo 4 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentasse. Bona, Mallendi 108, Sanremo.
STABILIMENTO moderno affittasi vendesi Susa, adiacente stazione, coperti mq. 1.500, cortili, dipendenze, garage, alloggio; cabina trasformazione; bella posizione, strada internazionale, adatto qualsiasi uso. Rossero, via Massini 33, Susa.
UVAR, Palestro 10: ultimi due alloggi tre camere servizi, zona Francia, vendiamo. Facilitazioni. 12940
UVAR, Palestro 10, vende alloggio occupato, cinque camere servizi terrazzo, 1.500.000, stabile piazza Giulio.
UVAR, Palestro 10, vende, facilitando pagamento, alloggio splendida posizione cinque camere, moderno, zona Bernini.
UVAR, Palestro 10, vende, ratealmente, alloggi nuova costruzione corso Unione Sovietica 217. 12940
UVAR, Palestro 10, vende, ratealmente, ultimi alloggi, negozi, zona Vanchiglia.
UVAR, vende, ratealmente, alloggi liberi isolato, tre undici camere, Galileo Ferraris 51.
VENDESI casetta 6 vani, via N. Fratelli 7, Grugliasco. 34239
VENDESI villetta signorile nuova terreno mq. 500 Sant'Antonino di Susa, concedesi eventuale facilitazione pagamento. Scrivere o rivolgersi pomeriggio proprietario: Rolando, via Torino 43.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI Mirafiori grandioso locale cintato mq. 550, 300 coperti, luce, forza, telefono, adatto qualunque industria. Telefonare 82-581. 14032
AFFITTASI lotto piano mq. 150. Telefonare 775-0751; 381-060.
CERCO affittare magazzino semicentrale mq. 100 annessa stanza ufficio. Telefonare 70-853. 54194
PRIVATO affitta garage piccolo laboratorio zona San Paolo. Telefonare 44-242.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

AFFITTASI alloggio 6 vani anche uso uffici, altro tre ammobiliato signorile. Telefonare 54-035. 54246
AFFITTO acquisto alloggio qualsiasi zona, anticipo, cauzione, referenze. Telefono 44-878. 13276
CERCASI alloggio signorile centrale. 2-7 camere, servizi. Scrivere cassetta 9160, SPI, Torino.
CERCO alloggio 3-5 camere accessori affitto agglomerato. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 52896

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p

SESTRIERES vicinanze casa 33 camere, comodità, parco, garage, adatto colonie, albergo, pensione, affittasi. Telef. 882-025.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p

A Finalmarina, Argentina. Ottimo trattamento, distinta. Brunenghi 7. Tel. 702.
ALASSIO luglio-agosto pensione familiare completa, ottimo trattamento. Rivolgersi Sotteri, Leonardo da Vinci 23, Alassio. 26449
BOGLIASCO, «Casablanca», pensione, ristorante, prospiciente mare. Aperta tutto l'anno. Telefono 37-992.
LOANO, bagni, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Autonoma di Soggiorno. 3108
MONTAGNA pensione familiare [illegible] 5 letti. Scrivere o telefonare Posto Pubblico: Forani, Exilles, Torino.
RIMINI Pensione Riviera, luglio 1.500, centralissima, confortevole, telefono 6848. Interpellateci. 13434

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

COLLEGIO «Bertano» Favria (Torino), telef. 93, completamente rinnovato. Aperti corsi per esami riparazione, ricupero anni, iscrizioni nuovo anno.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p

AFFITTASI indipendente centralissima anche uso ufficio. Telefonare 67-795.
CAMERA mobiliata cerca ragioniere scapolo. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AZIENDA vinicola assume signorina stenodattilografa capace contabilità registrazioni magazzino. Indicare studi, età, referenze. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.
BUSTAIA finita cercasi. Presentarsi mercoledì 15-17: SOS, Valfrè 14.
CAPACE serio produttore pubblicità cerca pubblicazione introdotta. Scrivere indicando referenze a cassetta 6007, SPI, Torino.
CERCASI operaio oppure ex-artigiano meccanico per manutenzione macchine dirigere piccola azienda artigiana. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 54245
CERCASI domestica giovane robusta giornaliera fissa, massime referenze. Bimbi, Galilei 2. 84260
CERCASI modella prodotti abbigliamento. Telefonare 53-070, mercoledì ore 15-17.
CERCO commessa panetteria. Telefonare n. 31-047. 54215
DIRIGENTE energico metallurgico per importante industria Milano, anni 40-50, precisare posti occupati e referenze, massima serietà. Scrivere cassetta 45 A. SPI, Milano. 14001
LAVORO in serie facile continuativo offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto, informazioni gratis. ILCA, S. Lorenzo (Riccione).
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati, saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato Certificato ministeriale. FORT, via Lombardore 4. 13568
OFFRIAMO lavoro ottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. Scrivere: «Propaganda Lingotto», Torino.
SCRITTORI, poeti, cultori di arti e scienze, si retribuisce collaborazione. Scrivere, allegando curriculum vitae a C. Florido Editore, casella postale 2408 AD, Roma.
SIGNORINA giovane, indipendente, attiva, presenza, disposta trasferirsi seguito Roma cercasi. Indispensabile curriculum vitae. Primarie referenze. Scrivere cassetta 9161, SPI, Torino. 14146

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

AUTISTA 2ª benzina 3ª nafta, passaporto Stati europei, offresi ovunque. Scrivere cassetta 7275, SPI, Torino.
CAUZIONE immobiliare, ottime referenze, disponendo ragioniere che accetterebbe posto fiducia ovunque. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 54245
GOVERNANTE casa signorile o guardarobiera albergo offresi distinta signorina. Scriv. cassetta 3078, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico anziano esperto giovanile esperto trattative Ministeri affari offresi disposto trasferirsi dovunque viaggiare anche paesi lingua francese. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino.
RAGIONIERE giovane espertissimo amministrazione contabilità, offresi massime referenze. Telefonare 57-855.
SIGNORINA pratichissima paghe operai dattilografa massime referenze offresi. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

IMPORTANTE industria milanese cioccolato, cacao, caramelle, cerca agenti di vendita per le province del Piemonte. Indispensabile buona, documentata introduzione presso clientela grossista e dettagliante. Referenze primo ordine, autonomia. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, curriculum vitae a cassetta 35 A. SPI, Milano. 13641
NOTISSIMA vecchia industria farmaceutica cerca rappresentante Piemonte per il 1952 introdottissimo farmacie, drogherie, grossisti in genere completa attrezzatura anche di automezzi e viaggiatori per periodiche visite zona. Scrivere dettagliando casella 35 H, Sicap, Bologna.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

MANCIA riportando gattino smarrito 27 notte corso Spezia. Telefonare 692-130.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

EMORROIDI, metrorragie, varici: richiedere Note illustrative «Cure Vegetali Abello», Verdi 23, Torino, inviando postali.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Polizzotti, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.
ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio, biciclette macchine Vigorelli, radio Mercury. Occasioni da L. 8888. Vendita rateale. Leidi, Massini 41.
ACQUISTA anche impegnati brillanti, gioielli, oro, argenteria: Rina Rolla, Accademia Scienze 2 (piazza Castello).
ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 45-982.
ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 6. 18811
AOSTA, Ivrea, Canavese, unico concessionario Dubied macchine maglieria. Conte Remo, Palestro 20, Ivrea, telef. 4234.
ASSORTIMENTO sopra abiti, abiti a giacca, vestiti estivi, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jacond Borelle, via Consolata 15. 8244
ASSORTIMENTO poltroneletto, sofaletto, mobiletto, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 20, telefono 82-823.
BAGNI scaldabagni accessori, avanzi installazioni impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 43-035. 15994
COMPRIAMO qualunque oggetto occasione, mobili, porcellane, cristallerie, pendoli, soprammobili, biancheria, quadri. Paghiamo massimo. BAI, Barbaroux 40, telefono 46-815. 10239
DUBIED, Castor, Diamant, nuove, usate, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scuola gratuita. Camoci, Arsenale 40. 287
DUBIED macchine maglieria. Attenzione! solo unico negozio vendita Torino, provincia: Via Bogino 5, telefono 552-524, potrete acquistare Dubied originali nuove, accessori. 6221
MACCHINE maglieria Notzher nuove, Dubied d'occasione. Facilitazioni, cambi, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 78.
MAGLIERISTE: macchine speciali, normali, a tacchi alti bassi, 14 spostamenti, a mano e motorizzate, finezza 4 a 14. Importazione diretta dalla Germania. Rolando, piazza Vittorio 23. 11723
MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Banovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.
MOBILI Fratelli Minotti, per trasformazione società liquida a prezzi ribassati camere, sale tutti stili, tinelli, mobiletti assortiti, specialità maggiolino e classici. Corso Vittorio 58. 11269
MOBILIFICIO Pozzo, via Diaz 2, Lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia.
RADIO portatili funzionanti a batterie e con presa a rete sempre pronte all'uso ovunque. Alla Mondial Radio, via Madama Cristina 26. 13558
SINGER, Kraysler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobiletti, vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c. Umberto 11.
TAPPEZZERIE in carta «Gudino», Sanitile lavabili. Velvetonie UPL. L'assortimento più completo. Chiedete in visione i nostri cataloghi, meglio ancora visitateci, troverete tipi di blocco di grande convenienza. Negozio esposizione: via Gobetti angolo Cavour, telefono 43-818. Magazzini: via Garibaldi 13 (interno), telefono 49-209. 3791
TECNIGRAFI a rate 6-10-12 mesi. Pelli, via Melchiorre Gioia 8-d. Tel. 48-098.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTATE FB Mondial 125 Campione del mondo! Motom, Iso, le tre migliori marche. Massime rateazioni. Cambi, riparazioni, ricostruzioni. Moto e scooter. Agenzia Largo Cesare 113, telefono 22-436.
ACQUISTEREI contanti Guzzino Lambretta C-B Motom buona occasione, eventualmente cambio Dellaferrera 175. Scrivere cassetta 8238 SPI, Torino.
AFFARONE vendo camioncino Lancia 22 quintali nuovo. Telefonare 73-937.
AGENZIA Rizieri, Brescia 44, Mosquito 38, BMG 49, Sterzi 125, Sertum 250.
ALFA supersport, Ardea 5 marce, 1400 nuove, usate, Topolino, consegna immediata, 1100 E, cabriolet tutti i tipi, 1100 sette posti nuova, Topolino sport, giardinetta. 1100 occasionissima. Rateazioni speciali. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
ARCIOCCASIONE vendo Topolino aprile pelle ottimo 280.000. Giulio Cesare 6.
ARDEA seminuova, 1400 cabriolet, 1400 berlina, 1100, lungo, 1100 E, 1100 cabriolet Farina, 1500 cabriolet Monviso, 500 C, vetture giardinette, Augusta bellissima vendo ottimi privati. Sciolla, Galliari 33 (Valentino)
AUTOCAGNO, commissionaria Fiat, via Baretti 39, tel. 60.000, vende berlina 500 A, B, C; berlina 1100 A, B, E; cabriolet 1100, berlina 1500 A, B, C, D; 1400 berlina, camioncino Peugeot, 1100 giardiniera; prenota vetture Fiat nuove e frigoriferi Fiat. Rateazioni.
AUTOCARRI: 666 N ruote ferai, 634 ribaltabile bilaterale, Ford Tamesi, 503 camioncini, 500, 1100, furgoni, autovetture 500, 1100, 1500, 1400, Aprilia, Opel, Mercedes, ottime condizioni, rateazioni. SICA, commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 28. 12838
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzo Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777.
AUTOMOBILISTI, motoscooteristi! coprite vostri automezzi col garage tascabile brevettato CAP. Corso Regina Margherita 13, Torino.
AUTOSALONE LUX, Massena 97, telefono 52.148, officina riparazioni specializzata Lancia. Moderna stazione servizio.
AUTOVEICOLI usati: le migliori occasioni vetture, autocarri con facilitazioni pagamento presso SICA, commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 28.
BELLISSIMA Ariel 4 nuovo molleggiata vendesi, Zemami, Achard Berenzo 108 B.
BIDI Mosquito Garelli 49. Consegne sollecite. Rizieri, corso Brescia 44.
CEDO contratto Lambretta C, presso Italino, consegna immediata. Vanzino, via Dupré 33, ore 19-21. 26805
COPERTONI impermeabili carri, autocarri, banchi, confezioni ripari. Venturelli, Frinco 2, tel. 26-301, Torino.
CUCCIOLISTI per riparazioni, cambi, vendita rateale rivolgetevi: Stazione Servizio Cucciolo, Pollastri, via Scalenghe 4, telefono 30-665. 54242
CUSCINETTI a sfere, rulli, supporti, pulegge, Feli, Bertola 22, telefono 521-411.
DIPENDENTE vende privato 500 C giardinetta appena rodata. Telefonare 25-505, dopo ore 18. 71207
E dopo tutti visitateci. Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
FAE accumulatore elettrico di qualità e durata. Presso i migliori elettrauto.
FUNZIONARIO cede 500 C tipo esportazione, km. 10.000, L. 650.000. - 24-348.
GIARDINETTA 500 C occasionissima come nuova vendo privato. Via Canova 35, telefono 693-344. 54237
GIARDINETTA 500 C nuova vendo privato, altra 10.000 km. cedo occasione. Telefonare 690-174; 683-147.
MOTO 250-500 vere occasioni, consegna immediata, garanzia. Mezzenile 13.
MOTOLEGGERA Gazzella 63 cmc. 3 marce, bella, robusta, rate 6.800. Demango, Consolata 9. 13027
MOTOM, Motom, approfittate, prezzo ribassato, rateazioni vantaggiose. Ceresa, Marenni 31. 84001
MOTORIZZATEVI acquistando B.M.G. Mosquito, C.M. 125-250 bicilindrica, ricci, moto Gnome, Borgarello, Camerana 2.
OCCASIONE Vespa 125, ottima, bella, corredata. Bonaso, San Massimo 47.
PRESSO la casa del carburatore in via Nizza 55 bis, è aperta la nuova stazione di servizio della Microdena. Applicazione gratuita del pubblicizzatore ad ogni tipo di auto, moto e scooter. Assistenza. Informazioni.
PRIVATO vende Vespa seconda serie 1950. Telefonare 39-602. 26807
PRIVATO vende 500 C giardinetta ottimo stato. Telefonare 76-140, ore ufficio.
PRIVATO vende Vespa 125 recente munita accessori. Corso Racconigi 222.
SACHS 98 cmc. motoleggera, motore tedesco, tecnica perfetta. Rate 7.700. Demango, Consolata 9. 13027
SERVIZIO freni-frizioni «Sachs» applicazioni forniture. Alesatura tamburi freno. Vinzaglio 29, telefono 51-959.
TRIUMPH 350 nuova spinta molleggiata privato vende. Scrivere cassetta 2230, SPI, Torino. 24808
VENDO Augusta. Telefonare 33-763.
VESPA '51 nuova mai usata vendesi. Telefonare 40-130, ore 10-12.
626, vendo in perfette condizioni. Strabello, corso Vercelli 29. 71298
1100 Ardea Aprilia Topolino furgoni giardinetta vendo ottime condizioni, cambi rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.
1100 B perfetta, vendo scura, privato vende. Telefonare 21-307.